«MORIR DI FAMA» DI EVELYN FAMÀ

Istrionica prova d'attrice

Autobiografia romanzata, favola nevrotica, prova istrionica d'attrice, scritta e interpretata da Evelyn Famà. Stralunata, vulnerabile, folle, comica, surreale. Si scatena in scena l'attrice catanese, tra avanspettacolo, cabaret, trasformismo, delicata e urlata confessione tra devozione e superstizione, per raccontarci la giornata tipo di un aspirante artista trentenne alle prese con le sue inquietudini, tic, il telefono, la sveglia a ultrasuoni, la tv spazzatura, e il "bestiario" umano che la circonda. Parabola spiazzante "Morir di fama", con l'originale firma registica di Carlo Ferreri, è un brillante collage di narrazione, confusione esistenziale, parodie e imitazioni, che mostra senza pietà vizi e vezzi della società odierna, che mescola incanto infantile a matura disillusione. E via via che lo sguardo di Evelyn si posa sul bricabrac da baule da dove tira fuori le caricature della sua stravagante parentela, le assurdità del fantastico mondo dello spettacolo, si ride a crepapelle. Il suicidio

EVELYN FAMÀ

del titolo è semplicemente umoristico, una catena tra celeste e terrestre sottolineata dai serrati dialoghi tra la protagonista e S. Genesio, dispettoso protettore degli attori. Solitaria performer di questo caleidoscopio di trascinanti e mutevoli gag, dialoghi-monologhi, filastrocche, l'attrice non cessa un attimo di coinvolgere e stupire gli spettatori. Si proietta nelle figure che elabora con un'energia vitale straordinaria e capacità creativa, usando buffe tonalità sonore e dialetto siciliano. La cugina nissena Rita, dall'idioma incomprensibile, ossessionata dalla pulizia, esilarante la caccia agli acari "ingrasciati" e ridotti a deodorante volante dopo la doccia al ginseng, la madre esasperante e incontentabile, che martirizza Eveluzza e riempie di coccole il gatto cinesino e l'altro figlio il viziatissimo Fabrizio, la religiosissima zia Pina, la casalinga zia Melina "una vita per il falso magro", la vecchissima zia Bastiana che non sa usare il salvavita sono alcune degli irresistibili macchiette dell'one-girl-show. Ma soprattutto c'è Evelyn, con la sua verve comunicativa, la sua passione, la crescente capacità attoriale conquistata sul campo, il coraggio di mettersi in gioco, con semplicità, serietà, professionalità, la fantasia e l'estro tipici di chi crede ancora nella sperticata e poetica utopia del Teatro.

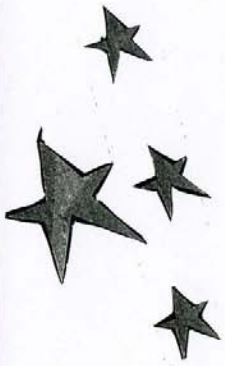
FRANCESCA MOTTA

HYSTRIO
trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXI - n. 3 | 2008 - Sped. Abb. post. - 45% - art. 2 - com. 20/B legge 662/96 Filiale di Milano - € 9.00

Prove tecniche di celebrità

MORIR DI FAMA, di e con Evelyn Famà. Regia di Carlo Ferreri. Scene e costumi di Simone Raimondo. Prod. Compagnia Carlo Ferreri, CATANIA.



Comincia presto e male, la giornata di Evelyn. Perché lei non dorme a letto, come tutti i comuni mortali, ma su un gigantesco, trasparente trono gonfiabile: sono le frustranti ma indispensabili prove tecniche di celebrità, in vista di un successo che - manco a dirlo - stenta ad arrivare. Lei ci prova, poverina, e si affida a San Genesio, santo protettore degli artisti, sordo a un dialogo degno del migliore Don Camillo. Ma come reggere agli incoraggiamenti della famiglia? Perché c'è l'incomprensibile cugina Rita di Caltanissetta, che per emularla si è addirittura iscritta al Dams e che, essendo «troppo pulita», le devasta la casa in nome di un'igiene tale da fare il bagno agli acari nel ginseng. O la mamma fiction-dipendente e *personal trainer* («Fai schifo!» è il cortese epiteto con cui quotidianamente l'accoglie) che le preferisce le grazie del gatto Cinesino. E l'irriducibile zia Melina, che le prefigura scenari domestici in cui conquistare fidanzati a colpi di "falsomagri", arma letale della cucina etnea. Novanta minuti di una scrittura scenica vitaminica, elettrizzata, dinamica, per raccontare con ironia devastante le magnifiche sorti e progressive di un'aspirante attrice, cabarettista, velina, *showgirl*, pronta a tutto pur di finire sotto i riflettori. Alla Famà, autentico, indomabile animale da palcoscenico, non concede neanche un attimo di tregua la regia di Ferreri, che abilmente piroetta fino ad alcuni esilaranti e stranianti affondi nel più puro *grammelot*: e poco importa se associati alla descrizione dell'allergia ai gatti o, più drammaticamente, delle crisi di nervi della protagonista. Che nel finale chiude raccontando il suo controverso rapporto con i cani: il primo, un simpatico sambernardo - speditole da un noto *reality*, "Nemici" - si chiama Bobby, in arte Albertazzi, e non le risparmia preziosi consigli sulla carriera. Poi, una scritta "Attenti al cane", sullo sfondo, accompagna lei – tondi occhialoni da sole, lungo *foulard* nero da *pasionaria* - in una dimostrazione di recitazione ronconiana. Ovvero come toccare il cielo con un dito, prima che la telefonata della zia Bastiana la riporti a una realtà, talmente teatrale da sembrare vera.

Giuseppe Montemagno

FESTIVAL DEL CABARET

«Morir di fama» e vincere da Famà

L'identità artistica. «Hanno riconosciuto l'originalità di ciò che ho presentato. Sono arrivata solo con le mie forze»

CATANIA. In quel di Torino la Sicilia la ricorderanno per un bel po' e in modo del tutto piacevole, divertente e...femminile!

Si, perché al Festival Nazionale del Cabaret, giunto alla XVIII° edizione, la cui finale ha avuto luogo nel capoluogo piemontese sabato scorso, sono tre le attrici siciliane ad essersi aggiudicate il primo e il terzo posto, rispettivamente Evelyn Famà con una singolare performance in stile futurista basta essenzialmente su gestualità, mimica e uso calibrato della voce., a cui è andato anche il premio per l'interpretazione più originale "Ernst Thole" e Tina e Pica (Eliana Esposito e Amalia Contarini) vincitrici anche del Premio del Pubblico.

Catanese doc, la giovane Evelyn, vanta un ricco curriculum professionale che l'ha già vista lavorare al fianco di registi quali Marco Baliani, Jean Claude Penchenat, Luca Ronconi, Alvaro Piccardi, solo per citarne alcuni.

Pluripremiata, soprattutto oltre lo Stretto, continua ad affermarsi per la forte personalità artistica e per la peculiarità dei suoi testi.

Testi con i quali ha stravinto a Torino con il plauso totale di una giuria d'eccezione: Enrico Beruschi, Margherita Fumero, che della manifestazione è stata anche la madrina, Massimo Scaglione, Emilio Isca, Mario Zucca, Marina Thovez, Luca, Galtieri, Michel Rossi, Stefano Bonavita, Marco Dottore, Franco Cannavò, Andrea Becchio.

"E' un'esperienza che non dimenticherò mai, come gli apprezzamenti dei giurati, tutti attori o registi che fin da bambina apprezzavo nelle loro performance televisive. Mi hanno incoraggiato, applaudito, per il modo di presentare il mio repertorio in pubblico, con coraggio, ironia e bellezza e, soprattutto con originalità, queste le loro parole. E' un premio, anzi sono due premi che arrivano in un momento importantissimo della mia carriera, un momento di passaggio, un momento in cui ho particolarmente bisogno di credere in me stessa e in ciò che faccio. L'energia e l'entusiasmo che ne ho recepito sono fondamentali per guardare al futuro in maniera positiva».

Cinque minuti per esibirsi, per dare, artisticamente parlando, tutta se stessa e la giuria e non meno il pubblico, hanno mostrato di apprezzare in pieno il pezzo tratto da «Morir di fama» spettacolo scritto e interpretato dalla stessa che sta già riscuotendo il meritato successo.

«Il fatto di essere stata premiata anche per l'originalità di ciò che ho presentato, mi convince, senza presunzione, di una mia identità unica la stessa che ho formato, forse incosapevolmente in questi anni di impegno, perciò posso affermare serenamente che dove sono arrivata lo devo solo alle mie forze».

Per dovere di cronaca va detto che il secondo posto è andato meritatamente al torinese Massimo Pica che ha ricevuto anche il premio "Cobacioc- Majani".

Intanto, avremo modo di applaudire Evelyn Famà a Catania dal 21 al 25 ottobre, alle 21, al Teatro Tezzano con il suo «Morir di fama» per la regia di Carlo Ferreri.

RITA CARAMMA

EVELYN FAMÀ

GIORNO & NOTTE

IL CABARET DELLA FAMÀ A «PAROLA D'ATTRICE»

«Morir di fama» e dal ridere

La rappresentazione teatrale «Morir di fama», performance composita che associa il cabaret alle tecniche dell'avanspettacolo e del grammelot, pur ammantata da una prorompente ilarità, ha suggerito una profonda riflessione sulla tivù spazzatura e sui vanesi costumi odierni. Evelyn Famà (nella foto), che ha scritto e interpretato la performance, diretta da Carlo Ferreri, con la maestria delle provette attrici ha indossato i panni di più personaggi: la madre, che brama il successo per la figlia; la zia Melina, concentrata sulla cucina e, in particolare, sul falsomagro; Rita, la cugina nissena, maniaca della pulizia; San Genesio, il protettore degli attori, che Evelyn più volte invoca, per farle la «grazia».

Evelyn ha spaziato tra un'armonica fisicità, acquisita con lunghi anni di danza classica e virtuosismi vocali, grazie a cui gli altri personaggi hanno «preso parola». Un talento versatile, poliedrico, acclamato dal pubblico e riconosciuto nell'ambito del XVIII Festival nazionale del Cabaret, conferito ad Evelyn, vincitrice anche del Premio Ernst Thole '09, per l'originalità interpretativa.

Una trama incentrata su una mancata ispirazione al mestiere di attrice da parte della protagonista, costretta, invece, dalla madre, a intraprendere quella carriera.

Lo spettacolo, inserito nella rassegna «Parola d'attrice», che, grazie a Franca Maria De Monti, da dieci anni propone il teatro d'autore al femminile. «Morir di fama» è stato dedicato a Franca Gianni, nel secondo anniversario dalla scomparsa.

Distante dallo schema attuale di cabaret, in cui la staticità dei protagonisti risponde alle regole dettate dalla televisione e dalle sue inquadrature, «Morir di fama» ha saziato le attese degli spettatori più esigenti, che nelle movenze della protagonista hanno individuato la scansione delle battute. Una vis comica fresca e immediata quella di Evelyn Famà che, con le sue poesie surreali e le tragicomiche filastrocche d'amore, restituisce il vero a una realtà ossessionata dal trillo del telefono e dalle ambizioni.

LUCIA CORSALE

TEATRO

Morir di fame, humour e avanspettacolo Chiude in bellezza la stagione del Lumière

(*gga*) Il "vulcano" Evelyn Famà padroneggia la scena nello spettacolo «Morir di fama» diretto da Carlo Ferreri. L'ultima serata di rappresentazioni, al Cine Teatro Lumiére, ha visto la presenza di un folto pubblico divertito dinanzi ad un contenitore teatrale che ha messo insieme il cabaret, l'avanspettacolo e il gramelot per criticare simpaticamente la vetrina televisiva dei mille provini per sfondare nel mondo dello spettacolo. Il testo scritto dalla stessa Evelyn Famà, artista poliedrica e capace di innumerevoli performances di talento, propone una scrittura teatrale fresca e autentica in cui sotto l'apparente scorza dell'intrattenimento e della risata, nasconde una riflessione sulla tv spazzatura e lancia una provocazione sulle abitudini e i vizi del presente. Evelyn, che mantiene il proprio nome sulla scena, racconta il mondo strano in cui è costretta a vivere. Ed è così che sul palco si trasforma e imita i vari familiari che l'assillano: la madre, suo personal trainer nella scalata al successo e "fiction- dipendente", la zia Melina e la sua fissazione per la cucina, o meglio per il "falsomagro", Rita, la cugina nissena maniaca del pulito e san Genesio, il protettore degli attori più volte invocato per risolvere il suo dilemma. Tante le telefonate strane in scena e gli effetti a sorpresa quale il "cane" Albertazzi che arriva con un pacco postale direttamente dalla trasmissione "Nemici". Geniale la regia di Carlo Ferreri, che ha saputo mescolare e condire il tutto con la musica, le trasformazioni istantanee dell'attrice, i soliloqui, e l'intero mondo del reality con la maestria dell'innovazione tanto apprezzata dal pubblico in sala.

EVELYN FAMÀ

La sublime Evelyn Famà incanta il pubblico con il lavoro teatrale "Morir di Fama"

domenica, ottobre 25, 2009
di Marco Manna

Presso il teatro Tezzano di Catania da mercoledi' 21 fino al 25 ottobre è andato in scena il progetto teatrale intitolato "Morir di fama" di e con Evelyn Fama' per la regia di Carlo Ferreri. Le scene e i costumi sono a cura di Simone Raimondo, il montaggio delle tracce sonore è affidato a Fabrizio Fama' e Salvo Torrisi. Ai testi hanno collaborato il regista Carlo Ferrreri e Patrizia Peci. Il video promo è a cura di Alessandro Marinaro, il montaggio del video è affidato alle mani di Fabrizio Fama'.
Organizzazione Mariano Sciusu e Marta Spina. La protagonista di questo lavoro dal gusto molto fresco, Evelyn Famà; ha mostrato sin da bambina il suo talento. Inizia come danzatrice studiando danza classica e contemporanea. Non contenta entra alla scuola d'arte drammatica "Umberto Spadaro" del Teatro Stabile di Catania. Dopo tre anni di studi e diplomatasi in scenografia all'Accademia delle Belle arti di Catania comincia lavorare per Marco Baliani, Jean Claude Penchenat, Eimuntas Nekrosius, Luca Ronconi che menzionerà anche durante la recitazione ma questa è un'altra storia, Lamberto Puggelli, Alvaro Piccardi, Franco Pero', Armando Pugliese. Vince nel 2001 ,il premio Internazionale" Salvo Randone"(Siracusa) e nel 2004 il premio "Hystrio alla vocazione" (Milano). Partecipa al film Rai "Il figlio della luna" per la regia di Gianfranco Albano sulla vita del fisico nucleare siracusano ma di adozione catanese Fulvio Frisone interpretando Palmira Frisone. Recentissimo è il premio nazionale di cabaret assegnatogli a Torino.

Il progetto presentato in queste sere si mostra curato nei minimi particolari. Perfetta la dizione, precise e ineccepibili le pause. Ammirevoli gli omaggi al suo primo amore, le danze. Il lavoro è imperniato su Evelyn aspirante attrice la cui vita è infastidita dalla cugina Rita di Caltanissetta trasferitasi a Catania per "studiare" ma il sogno della "studentessa" è diventare attrice come Evelyn e spera un futuro in televisione. La sua vita è strana, colorata da momenti convulsi. La madre pensa solo ad allevare gatti, la zia Melina pensa solo a cucinare il falso magro e vorrebbe che la dolce nipote diventi una brava cuoca. Che dire della zia novantenne Bastiana che tutti i giorni chiede aiuto con il segnale della Beghelli allarmando tutti senza che c'è ne sia motivo. Anche nel campo amoroso ha i suoi problemi infatti è innamorata del giocoliere Graziano che non corrisponde alle sue bramosie. Neanché le sue preghiere sono ascoltate da San Genesio protettore degli attori al quale si rivolge tutte le mattine.

La sublime Evelyn Famà mette in evidenza tutte le sue virtù giocando con la sua voce infatti è impeccabile quanto interpreta marcando l'accento nisseno della cugina Rita, è esilarante quando da' voce alla madre omaggiando in versione femminile il personaggio palermitano Alex Drastico creato dal noto Antonio Albanese, ma questo non sminuisce la bravura dell'attrice anzi è perfetta la colorazione con cui ha voluto dipingere questa figura. Simpatica nella parte della zia Melina che pensa solo al falso magro infatti crede che non sapendolo cucinare non troverà chi sposa la dolce e amata nipote. Bravissima quando fa una visita al mondo dello scat. Indimenticabili le danze della zia Melina sulle note di Hendrix mentre prepara il falso magro. Non da meno il ballo sulla canzone di Madonna, suo idolo da quando è ragazzina. Divertente la voce tormentosa della zia novantenne Bastiana. La voce fuori campo è dello sceneggiatore e costumista Simone Raimondo. Perfetto e inappuntabile il lavoro di regia curato in ogni suo spunto da Carlo Ferreri.

Un lavoro brillante che nella sua durata di un'ora e venti minuti non trova attimi di pausa, non stanca. Un progetto veramente indovinato dove abbiamo potuto ammirare le doti di una grande attrice che mostra qualità interpretative di alto livello. Chi non avuto modo di vedere questa grande artista corra subito in teatro per emozionarsi.

L'immagine è tratta dal sito: siciliaorientale.com

TEATRO. Simulo ergo sum: "Morir di fama", il nuovo lavoro di Carlo Ferreri

"Nel mondo della decomposizione possiamo mettere alla prova le nostre forze ma non farne uso".

Guy Debord

Non c'è spazio per l'intimità, siamo in balia di modelli, minacciati da un esterno che ha miriadi di ingressi nella nostra esistenza. "Morir di Fama" per la regia di Carlo Ferreri e l'interpretazione di Evelyn Famà è andato in scena in forma purtroppo privata il 29 giugno a villa Fortugno a Ragusa. Scrivo purtroppo perché raramente si ha la possibilità nelle stagioni political correct dei teatri istituzionali (troppo stabili delle proprie sovvenzioni) di assistere a spettacoli eversivi e attualissimi come quello portato in scena dall'assolo della Famà.

Simulo ergo sum, sembra essere l'assunto dello spettacolo. Si potrebbe disegnare una mappa della nuova drammaturgia a partire da quella che vorremmo definire l'estetica del simulacro, dove il mondo non appare che come residuato di modelli e stereotipi mediatici, in libera circolazione nell'immaginario odierno e indossati dal corpo dell'attore quasi e descriverne il regime di realtà in cui lo stesso deve muoversi.

A manifestarsi è una scrittura attoriale nevrotica, che pone al centro il teatrino dell'io alle prese con un immaginario osceno, debordante sia che si tratti delle frustrazioni intra-generazionali (vedi il gioco al massacro operato dalla madre su una figlia intrisa di smagliature esteriori e quindi inabile allo show business) o il retaggio di un modello di vita retrogrado per cui solo un uomo laureato potrà garantire alla protagonista la sicurezza di una vita agiata, lei che suo malgrado, ama non riamata un artista di strada drogato. Nevrosi, per l'appunto, scaramantiche (il duetto con S. Genesio, santo protettore degli attori, trattato alla stregua di un impresario teatrale, che strizza l'occhio al San Gennaro di Troisi); tecnologiche: l'incontrollato azionarsi del salvalavita Beghelli per una zia in stato terminale; domestiche, la convivenza con una cugina iperigienista, parassitaria esponenziale della sua frustrazione.

Non viene risparmiato, e a ragione, neanche l'istituto teatrale colpevole di essersi ritirato nelle torri d'avorio dei classici, stigmatizzato dall'esilarante apparizione di un cane, alias Albertazzi, che recita senza aggiornamenti possibili i classici della poesia defecando mentre canta della pargoletta mano. A ben vedere lo spettacolo del duo Ferreri-Famà, oltre che denunciare con grande ironia la "deriva dell'immaginario" cui stiamo assistendo nella latrina nazional-popolare dell'indotto catodico, si impone come seria riflessione, e per questo tragicomica, sulle sorti terrifiche e regressive del soggetto in balia di simulacri di realtà. Nella prima sequenza dello spettacolo la protagonista emerge da un sudario - telo in cui è dipinta la sua stessa immagine, come a dire ciò che copre rivela, l'occultamento della persona ne denuncia il travestimento. Sulla superficie della sua immagine si può anche dormire per un attimo, il problema è poi gestire il proliferare di doppi che si arrogheranno il diritto di cittadinanza presso la propria esistenza. Indossato il telo della simulazione si raddoppia lo scotto da pagare, non solo le proprie aspirazioni di attrice impegnata verranno catapultate in una giostra di facezie professionali ma financo la propria individualità verrà posta sotto processo per inabilità cronica. In questo senso parlavamo di scrittura nevrotica, patologica proliferante di conflitti e frustrazioni fra soggetto e realtà, fra i propri desideri e l'inaccettabilità di un codice aberrante, fra essere e dover essere. Le scene pop di Simone Raimondo e l'abile gestione del suono, con continui fuoricampo sonori (simulacri telematici di una realtà ormai automatica), fanno da spalla ai virtuosismi trasformistici di Evelyn Famà.

Applausi finali lunghi e partecipati.

Vincenzo Cascone

LASVOLTA.NET

UNA, CENTO, MILLE EVELYN

Grande successo a Catania il 30 e 31 maggio ed il 1 giugno scorsi per la poliedrica attrice siciliana

Qualche anno fa, a Zafferana, l'abbiamo vista interpretare un ruolo drammatico in Ecuba, con Paola Gassman, e ce ne siamo artisticamente innamorati. Ora, ancor più l'attrice sicula in versione comica ci ha incantati, oltre che divertiti, e con noi ha incantato tutto il pubblico che ha avuto modo di vederla nella sua ultima performance.

Sguardo ingenuo, viso acqua e sapone, l'"aspirante" attrice ha dato prova infatti, nel suo spettacolo "Morir di fama" in scena al teatro Mezzano di Catania il 30 e 31 maggio ed il 1 giugno, di grande versatilità, ingegno e talento strepitoso.

In una performance che lascia senza fiato, esce da se stessa, per così dire, e vi rientra con una naturalezza sorprendente, giocando con i suoni naturali ed innumerevoli della sua voce e del suo nome, articolando il proprio corpo con eccezionale mimica e movimenti fluidi, passando da un ruolo all'altro con intrepida audacia, calibrando pseudoserietà ed effetti caricaturali con straordinaria disinvoltura.

Il contagio comunicativo è indiscutibile: dall'Evelyn aspirante attrice si scivola alla cugina ventenne, trapiantata da campagna in città, alla zia cuoca e tradizionalista, alla madre severa istitutrice, all'altra zia un po' rintontita, al fratello, in un tempo in cui i suoni stordiscono o lasciano intuire qualcosa, una dimensione temporale in cui l'immagine ed il successo sembrano l'unico obiettivo a cui si debba poter aspirare... ma in questo andirivieni di personaggi e situazioni tutto finisce per diventare assurdo e l'unica vincitrice è proprio Evelyn, con la sua voglia di vivere, di amare, la sua sincerità, la sua sostanzialità.

Vince la persona, l'animo, l'interiorità salda, che ribalta tutti i falsi miti che compaiono dinanzi allo spettatore e che si sviliscono e perdono consistenza di fronte alla fresca semplicità della ragazza. Recentemente la valente attrice è apparsa anche in Tv nel film "Il figlio della luna", la storia del grande fisico nucleare tetraplegico siracusano Fulvio Frisone, in cui ha interpretato la parte della sorella Palmira.

Orgogliosi di questo talento siciliano di indiscutibile portata, aspettiamo di rivederla, riapplaudirla, e le auguriamo di librarsi verso gli orizzonti più alti dell'arte di cui è ed ammirabile interprete.

Sicilia - Catania

di Cettina Messina

Evelyn
STAR DEL CABARET

Il XVIII Festival nazionale del cabaret di Torino ha visto trionfare una comicità tutta femminile premiando la poliedrica attrice Evelyn Famà. Non inganni il nome dal gusto esotico, Evelyn è un'attrice e ballerina catanese dalle molteplici capacità che le hanno permesso di vincere, nella kermesse torinese (nella quale è stato premiato dal pubblico anche il duo siciliano Tina & Pica, al secolo Eliana Esposito e Amalia Contarini), anche il Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale, grazie ad una performance in stile futurista basata su gestualità, mimica e uso calibrato della voce.
Il successo di Evelyn è il risultato di anni di studio in più campi che, partendo dalla danza, suo primo amore, l'hanno portata ad approcciarsi al mondo della recitazione, toccando anche la sfera musicale. Evelyn, che comincia a raccogliere riconoscimenti su e giù per lo Stivale, non si è montata la testa e resta una ragazza con un profondo amore per la sua terra, la sua famiglia e le persone che fanno parte della sua vita. L'artista siciliana è attualmente impegnata nel tour teatrale "Morir di fama", nel quale propone un'ironica e divertente rappresentazione dell'attuale mondo dello spettacolo, mostrato attraverso gli occhi di una giovane aspirante attrice che si trova ad affrontare mille disavventure. **Valeria Lo Iacono**

I LOVE SICILIA mensile di stili, tendenze, consumi. Anno 6. Numero 49 - Dicembre 2009

GIORNO & NOTTE

SABATO A TORINO PUNTA AL TITOLO NAZIONALE DI CABARET

Evelyn Famà, un successo dopo l'altro

E' reduce dal successo attribuitole in quel di Venezia allo storico teatro «Cafè sconcerto» ed è già in partenza per Torino dove parteciperà con il suo fortunato spettacolo alla finale nazionale del Cabaret prevista per il 10 ottobre. In attesa del risultato, (andrà sicuramente bene, ma un «in bocca al lupo» è d'obbligo) certo è il successo già ottenuto e costantemente riconfermato di «Morir di fama» che lei, Evelyn Famà, ancora giovane ma già affermata attrice ha firmato e che interpreta con una verve tutta personale, forte di una preparazione artistica che la vede lavorare con registi del come Luca Ronconi, Jean Claude Penchenat, Gianfranco Albano, solo per citarne alcuni.

Evely Famà tornerà in scena a Catania, dal 21 al 25 ottobre, al Teatro Tezzano

E ora, diretta dall'altrettanto valido Carlo Ferreri eccola nelle vesti di una trentenne aspirante attrice, stressata e magari un po' nevrotica costretta vivere con una cugina nissena giunta nel capoluogo per completare gli studi. In un mondo votato all'immagine fatta di veline e fiction televisive, amori impossibili e rapporti interpersonali segnati dall'uso costante di telefonini, ritroviamo chicche raffinate e originali, divertenti virtuosismi, canzoni e balletti ispirati agli anni Ottanta, filastrocche e poesie portati in scena da una splendida Evelyn (l'omonimia tra personaggio e interprete non ci sembra un caso) per una pièce poliedrica e accattivante dal sapore dolce - amaro.

E, per tal motivo, non si rivolge a un target di pubblico specifico, ma vario che comprende i giovani, i meno giovani, gli addetti ai lavori e tutti noi. Una rappresentazione che nasce con l'idea di restituire grande dignità al mestiere dell'attore, rispolverando leggerezza, satirica autocritica e che verrà ripresentata a Catania dal 21 al 25 ottobre, alle 21, al Teatro Tezzano.

RITA CARAMMA

DA OGGI AL TEZZANO

Morir di fama con il talento di Evelyn Famà

Evelyn Famà, brillante attrice e ballerina catanese reduce dalla vittoria del XVIII Festival Nazionale del Cabaret e del Premio "Ernst Thole" per l'interpretazione più originale, dopo il successo riscosso allo storico "Cafè sconcerto" di Venezia, sarà la protagonista dello show "Morir di fama".

Lo spettacolo, davvero divertente, andrà in scena questa sera alle ore 21 al teatro teatro "Tezzano".

Avvincente la trama imperniata sulle vicissitudini di una ragazza sempliciotta che sogna un futuro da star. La stessa, suo malgrado, dovrà affrontare infinite peripezie, in "lotta" perenne con un telefonino che non smette di squillare e, altrettanto, dovrà fare "i conti" con una pittoresca galleria di parenti "fuori di testa".

Animeranno le scene una nugolo di personaggi, tutti rigorosamente interpretati da Evelyn, artefice di uno spettacolo ricco e stravagante che, per la regia di Carlo Ferrari, mixa sapientemente avanspettacolo e cabaret. Scene e costumi Simone Raimondo. Lo spettacolo sarà replicato nei giorni 22, 23, 24 e 25 ottobre alle ore 21 sempre al teatro Tezzano.

GRAZIA CALANNA

6 novembre 2009

Cabaret, Evelyn Famà è la più brava d'Italia

di BRUNO COVI

Evelyn Famà è, per il 2009, l'attrice/cabarettista più brava d'Italia! Sua è, infatti, la vittoria della diciottesima edizione del festival nazionale di cabaret più importante e prestigioso della nostra nazione che si è svolto, il mese scorso, al Teatro Nuovo di Torino. Durante la stessa manifestazione, le è stato assegnato anche il premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale.

Riconoscimenti di prestigio che sono giunti dopo un'attenta e competente valutazione formulata da una giuria di qualità: presidente l'attore Enrico Beruschi e composta, tra gli altri, dall'attrice Margherita Fumero (anche madrina del festival), dal regista Massimo Scaglione, dall'umorista Emilio Isca, dall'attore Mario Zucca e dall'attrice e regista Marina Thovez.

«È stata una cosa inaspettata - ci dice Evelyn sull'eccellente risultato di Torino - ed un'emozione grandissima. Sono stata premiata da undici giurati con il punteggio di 103, ovvero con una media del 9,3. Non pensavo di poter vincere, anche perché mi sono presentata con un pezzo che non è certo "battutistico" o "situazionistico", ma basato sulla gestualità e sul rendere grottesca l'esibizione della voce, tratto dal mio spettacolo "Morir di Fama" ed un po' riadattato per l'occasione. All'inizio il pubblico mi osservava senza, però, particolari reazioni. Mi sentivo gli occhi puntati addosso e avvertivo quello che pensavo fosse scetticismo. Poco per volta si è passati da qualche "scoppio di risate" al vero trionfo con ampi consensi da parte di pubblico e giuria. Forse avrei potuto aspettarmi di vincere il premio per l'originalità, ma tutto questo no».

- Cosa vuol dire per te questo riconoscimento?

«In passato ho già vinto altri premi significativi, ma questo, così importante, arriva in un momento maturo della mia carriera. È un premio aperto a tutti, professionisti e non, dai 15 agli 80 anni, con esperienza minima o massima… e tutto ciò mi rende orgogliosa e felice. Mi intristisce, però, il fatto che spesso i riconoscimenti non ti arrivano dalla tua bella Sicilia. La nostra è la terra che ci da tutto, il sole, il mare, il talento, il calore, ma non il lavoro per gli attori professionisti che si vedono costretti a partire per altre destinazioni».

- Quali i benefici del Premio?

«Tanti, veramente tanti! Prima provvedevo io a distribuire il mio spettacolo, ma adesso c'è l'interessamento di parecchi distributori, anche del nord, presenti a Torino o che ne hanno avuto notizia attraverso la stampa (che ha mostrato un'attenzione straordinaria) o internet. Sono anche stata scritturata per un ruolo comico in cui c'è, guarda caso, una donna molto legata al marito, ma fissata con la pulizia. La produzione di questo spettacolo è molto importante in quanto si tratta degli "Artisti associati" di Gorizia ed il suo

titolo è "Natale in cucina", per la regia di Giovanni Lombardo Radice, con tournèe nazionale. C'è anche in vista un film in quattro episodi, "Donne di Sicilia", con Daniele Liotti, Iaia Forte, Piera degli Esposti ed uno straordinario maestro della comicità siciliana come Tuccio Musumeci. La regia sarà di Manuel Giliberti e le riprese dovrebbero iniziare a gennaio tra Ragusa, Catania e, forse, Roma. Sono soddisfatta anche perché tutto è venuto fuori da un lavoro che è in toto farina del mio sacco e, ovviamente, di Carlo Ferreri che ne è il regista. Questo è sicuramente un buon periodo per me».

In cerca del successo tra passione e tormento

Spettacoli. Sul palcoscenico del Lumière Evelyn Famà ha interpretato «Morir di fama», con la regia di Ferreri

L'ATTRICE EVELYN FAMÀ

Il divismo, accanto all'esibizionismo, e' sempre dietro l'angolo. La storia dell'aspirante attrice Evelyn, raccontata nello spettacolo "Morir di fama", con la regia di Carlo Ferreri, in scena fino a domani sera al cinema Lumiere, in qualche modo racchiude la storia di migliaia di aspiranti attori ed attrici in cerca di successo, invogliati dai genitori ad andare avanti, scoraggiati dai parenti.

Davanti, il fantastico mondo dello spettacolo a cui si accede da una porta. Riuscirla ad attraversare, dopo decine e decine di provini, significa raggiungere il successo e con esso il divismo. Ma non sempre il successo e la fama equivalgono alla qualita'. La morale di "Morir di fama", alla fine e' proprio questa. E tra mille voci e mille personaggi interpretati dalla bravissima attrice catanese Evelyn Fama', finiscono sotto accusa i reality show della tv national popolare, dal Grande Fratello ad Amici, dalla Fattoria a La Talpa. Non un critica forsennata ma piuttosto il monito diretto ai giovani che vogliono entrare nel mondo dello spettacolo. Per farlo occorre entrare dalla porta principale, quella che si puo' attraversare soltanto con lo studio e non certamente con le fugaci apparizioni nella tv nazional popolare. Una critica divertente dove Evelyn Fama' interpreta sul palco quella Evelyn in cerca di fama (e anche il titolo dello spettacolo e' in fondo un gioco di parole) attrice sognatrice, diva in pectore, moglie casalinga in potenza. Il racconto di avventure e disavventure con l'interpretazione, in questo "one girl show", di tanti personaggi caratterizzati dalla mimica, dal differente accento, dai costumi di scena. E cosi' Evelyn Fama' non e' piu' soltanto Evelyn aspirante attrice, ma anche sua mamma che sprona la figlia a diventare una star, o ancora la zia Melissa che dà lezioni di "falso magro" invitando la nipote a maritarsi per fare la casalinga, o ancora la cugina di Caltanissetta, maniaca della pulizia, o la cantilenante zia palermitana.

GIORNO & NOTTE

L'ATTRICE CATANESE EVELYN FAMÀ

Teatro Tezzano, Evelyn Famà regina del palcoscenico in «Morir di fama»

Torna ancora a grande richiesta lo spettacolo "Morir di fama" dell'attrice catanese, Evelyn Famà. L'appuntamento è fissato per domani, venerdì 20 febbraio, ore 21, al teatro Tezzano (via Tezzano, 40, zona stazione) con altre due repliche nei giorni seguenti, il 21 e il 22 febbraio. La regia è affidata a Carlo Ferreri, scene e costumi a Simone Di Raimondo.

Il resto tutto a lei. A Evelyn. Attrice eclettica e ironicamente esplosiva, che mette in scena le peripezie di una giovane donna che sogna un futuro da star.

Il tutto nell'arco di una stramba giornata, per un "one girl show" in piena regola, che vede susseguirsi una girandola di personaggi mezzi matti tutti interpretati dalle spalle larghe della Famà: regina del palcoscenico e contemporaneamente artefice di un cocktail teatrale che prende spunti dal cabaret e dall'avanspettacolo e che avanza a ritmo travolgente, lasciando gli spettatori senza fiato. Attrice, sceneggiatrice, danzatrice: si potrebbe non giungere a un termine tentando di elencare le caratteristiche e le doti professionali della Famà. E allora tanto vale toccare con mano. E che lo show abbia inizio.

ALESSANDRA BELFIORE

Un'ossessione per la Fama

INTERVISTA / L'attrice catanese, fresca vincitrice del Festival Nazionale del Cabaret di Torino, è a teatro con il suo spettacolo "Morir di Fama", mentre la madre vorrebbe per lei il massimo traguardo... la fiction!

di Benedetta Motta

Evelyn Famà è una nostra conterranea, dotata di un talento naturale, una verve comica e una carica adrenalinica straordinari, ma allo stesso tempo di una semplicità rara al giorno d'oggi.
Dedica gran parte della sua adolescenza alla danza, poi si orienta verso il teatro e a partire da quel momento è impegnata assiduamente, divisa tra palchi (diretta da registi quali Puggelli, Ronconi, Piccardi, Nekrosius, Penchenat) e set cinematografici/tv ("Il figlio della luna", "Phone center Brambilla"). La vera consacrazione giunge il 10 ottobre 2009, con il primo posto alla XVIII edizione del Festival Nazionale del Cabaret di Torino, e con il largo consenso di pubblico che il suo monologo comico "Morir di fama" ha suscitato nella sua terza replica a Catania.
Lo spettacolo, con la magistrale regia di Carlo Ferreri, racconta una tipica giornata di Evelyn, aspirante attrice trentenne alle prese con le delusioni sentimentali e professionali e circondata da una serie tutta al femminile di parentame singolare: la zia regina dei fornelli, la cugina nissena dalla pronuncia indecifrabile e affetta da sindrome di pulizia maniacale, la cuginetta di soli 75 anni, la mamma fiction-dipendente.

Quanto hai saccheggiato dal tuo vissuto personale?

«Purtroppo ho commesso l'errore di utilizzare i nomi reali dei miei parenti, ma ho solo esasperato certe peculiarità di alcuni di essi, ad esempio il senso della pulizia che caratterizza in realtà i piccoli paesi. Andare a casa loro è come entrare in uno smerigliato negozio di arredamento.»

E tua madre è davvero come la descrivi, la tua personal trainer?

«Anche lei ho voluto esagerarla, ma per certi aspetti c'è un fondo di verità; soprattutto quando danzavo, ci teneva parecchio alla mia forma fisica e da quando sono entrata nello sfavillante "star system", si rammarica nei momenti di stasi. Ma il nostro è il mestiere più precario da sempre...»

Quindi è molto presente nelle tue scelte professionali?

«Mia madre, come molti oggi, è ossessionata - in senso buono - dalla fama, come dice il titolo. Ciò che la preoccupa non è la sopravvivenza o lo stipendio mensile, ma la notorietà. Proprio questo suo essere così martellante mi ha permesso di attingere ad un panorama vastissimo di battute. Lei vorrebbe il massimo per me.»

Ossia?

«La fiction! In effetti, non disprezzo il mondo della tv, vi ho anche lavorato e mi piacerebbe continuare a farlo, ma mi dispiace quando dal confronto con il lavoro dell'attore di teatro quest'ultimo viene sminuito. Invece, a mio avviso, è anche più impegnativo, perchè ti confronti quotidianamente con il pubblico e ciò ti aiuta a crescere.»

Cosa ci dici della regia?

«Il lavoro registico che sta dietro allo spettacolo è straordinario ed importante; pur non essendo il tipico teatro di regia che si avvale di effetti scenici e di stupore, il contributo di Carlo Ferreri è stato prezioso e costante: dal testo che lui ha tagliato, operando una selezione dei migliori sketch e montandoli, fino al consiglio, al supporto e al gusto intellettuale di alcune scelte.»

Qual è la morale di questa sceneggiatura?

«Ecco, secondo me, la brama di fare l'attore che pervade tutti oggi dovrebbe nascere proprio dalla persona, non da un imperativo sociale. Ai miei tempi si sognava di fare l'infermiera da grandi (non io, che ho sempre desiderato fare l'attrice!) perché andava di moda nel cartone animato "Candy Candy"! Al giorno d'oggi, invece, la massima aspirazione è fare una fiction perché sembra un mondo dorato per fare soldi facili. Tutto ciò sminuisce, ridicolizza, umilia, impoverisce questa professione. Bisogna invece partire dal desiderio di comunicare qualcosa, perché il mestiere dell'attore è nobile, una missione, è un tramite tra l'arte e la gente.»

Quando è stato concepito il testo?

«Se parliamo di gestazione, la gravidanza è durata un paio d'anni! Ho iniziato a scrivere nei tempi morti mentre ero in tournée nel nord Italia con "La lunga vita di Marianna Ucria", spronata da Carlo che aveva notato nei miei racconti di famiglia un'esuberanza comica ed un talento narrativo. Da un'infinità di pagine è poi riuscito a trarre un'ora e venti di messinscena, che, anche grazie ai contributi finanziari dell'Imaie, ha generato lo spettacolo.»

Lo porterete anche fuori?

«Sì, a seguito della mia vittoria sono pervenute tantissime richieste da tutta Italia.»

"Dalla Sicilia con furore vince Evelyn Famà" ...cosa hai provato?

«Un'emozione ineffabile, non me l'aspettavo, erò già esultante per aver vinto il "Premio Ernst Thole" per l'interpretazione più originale. Inoltre, mi ero esibita per ultima, in base al sorteggio, e pensavo che fosse particolarmente dura risollevare l'attenzione del pubblico, nonostante la serata fosse stata scoppiettante.»

Su cosa hai puntato?

«Io non mi reputo una "battutista", alla Zelig per intenderci; la mia comicità si basa piuttosto sulla musicalità della battuta e sull'essere grotteschi fisicamente.»

Cosa ti ha portato questa vittoria?

«Di certo un ritorno di immagine e fama, che nonostante i ruoli anche da protagonista interpretati fino ad oggi, non avevo ancora conosciuto. Ed inoltre, tante proposte allettanti di produttori privati interessati al mio spettacolo e una partecipazione importante in un film al cinema per la regia di Emanuele Giliberti.» UI

ALL'INTERNO / Alloggi, alla ricerca di posti letto / Stabile, inaugurazione con Pirrotta e Lo Cascio / Evelyn Famà e "Morir di fama" / Fuoricircuito, riflessioni sul cinema / Rassegne, la nuova stagione del jazz a Catania

Al cine teatro Lumiere il monologo brillante "Morir di fama"

MAGAZINE

Dario Pepe

I mille volti di Evelyn

In scena un personaggio figlio del nostro tempo, perennemente alla ricerca della visibilità televisiva, del successo mediatico, unica alternativa possibile ad un grigio anonimato

Ragusa. Una scoppiettante girandola di personaggi caricati all'eccesso, surreali sì, ma di sicuro presenti in ogni famiglia "normale", attraverso cui Evelyn Famà ha voluto prendersi gioco del microcosmo di ognuno di noi, ma anche del vuoto che insidia da ogni lato la società odierna.

Il monologo brillante "Morir di fama", da lei scritto ed interpretato, per la regia di Carlo Ferreri, rappresentato al cine teatro Lumière dal 13 al 16 settembre, è incentrato sulla figura della trentenne Evelyn, aspirante attrice catanese che salta con scarsa fortuna da un provino all'altro ed è oppressa da una serie di personaggi grotteschi che vanno a comporre la sua famiglia: una madre sboccata e teledipendente più interessata al gatto che alla figlia, il fratellino tiranno, la cugina di Caltanissetta maniaca della pulizia (esilarante la parodia del dialetto nisseno) che per motivi di studio le piomba in casa sconvolgendo il suo (dis)ordine, una galleria di zie e cognate dalle mille fissazioni, tra cui la petulante zia Melina, regina del "falsomagro". Un mondo colorato e snervante, condito dalle allergie strampalate di cui soffre la protagonista e dagli squilli di un onnipresente telefono.

Evelyn è un personaggio figlio del nostro tempo, perennemente alla ricerca della visibilità televisiva, del successo mediatico, unica alternativa possibile ad un grigio anonimato. Una donna che percorre strenuamente questa via fino all'esplosivo e catartico finale.

Ottima la prova di Evelyn Famà, giovane attrice dal già notevole curriculum (vincitrice di vari premi tra cui, nel 2001, il Premio Internazionale Salvo Randone a Siracusa e, nel 2004, l'Hystrio alla vocazione a Milano) padrona assoluta della scena, dotata di una mimica eccezionale e di un'abilità da virtuosa nel parodiare il dialetto siciliano nelle sue varianti locali, capace di barcamenarsi abilmente tra i vari caratteri, al punto da dare l'illusione di non essere la sola e unica attrice sul palco.

Buona anche la risposta del pubblico, che ha mostrato di gradire l'insolita proposta: giù risate a fiume dunque, ma dietro l'apparenza del riso e della critica alla tv dei reality-show, si celano l'amarezza della solitudine dei trentenni del terzo millennio, il circolo vizioso dei sogni rincorsi a lungo invano, nonché la caustica rappresentazione dell'incomunicabilità che spesso si erge a muro tra gli esseri umani.

L'intervista

Ferreri: "Ragusa? Città ancora vergine per il teatro"

Carlo Ferreri, regista del monologo brillante "Morir di fama", dopo aver vissuto a lungo a Ragusa risiede attualmente a Catania. E' anche attore, ha studiato con Antonio Fava, da alcuni anni lavora al Teatro Stabile di Catania e quest'anno è in tournée con "Opera Comique" a fianco di Tuccio Musumeci e Pippo Pattavina, per la regia di Antonio Calenda.

-Com'è nata la scelta di rappresentare "Morir di fama"?

"Dalla voglia di capitalizzare le grandi doti di un'attrice come Evelyn Famà. Il testo è infatti un collage di brani scritti dalla stessa Evelyn che io ho limato e fuso insieme per dar loro un'unità narrativa, puntando fortemente sulle capacità di Evelyn: nel teatro italiano si tende infatti a privilegiare fin troppo le invenzioni sceniche ed estetiche che spesso schiacciano l'attore, o, peggio ancora, puntano a mascherare la mancanza di un attore all'altezza. Con "Morir di fama" io ed Evelyn abbiamo voluto porci in completa antitesi a tutto questo".

-Qual è, secondo te, il rapporto tra una città come Ragusa e il teatro?

"Ragusa è una città dove si può e si deve fare teatro, in quanto città in fase di forte sviluppo. Basti pensare a com'è cambiata oggi Ibla, fino a pochi anni fa poco più che una "città fantasma". Proprio perché in espansione Ragusa è una città "vergine" e dunque ricettiva nei confronti del teatro".

-Come giudichi il tuo rapporto col pubblico?

"Direi ottimo. Personalmente credo fortemente nel "teatro dell'attore", un teatro altamente comunicativo, che metta al primo posto il rapporto con l'audience".

-Quali sono oggi le prospettive per il teatro, di fronte alla concorrenza spietata della televisione? Secondo te si tratta di due mondi conciliabili?

"Vorrei fare un parallelo con un fenomeno in Italia popolarissimo come il calcio. I dati Siae parlano chiaro: sembra incredibile ma se contiamo il numero di biglietti venduti ne viene fuori che il teatro ha più spettatori del calcio. Per di più ultimamente il calcio è divenuto meno accessibile per via di Sky, mentre il teatro è rimasto una forma d'arte alla portata di tutti, grazie anche alla tv (pensiamo alle commedie di Eduardo De Filippo). Tuttavia credo che teatro e tv siano due mondi opposti: tranne rarissimi casi, il teatro non trova uno sbocco felice nella televisione".

D.P.

A Torino vince anche il Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale

Alla catanese Evelyn Famà il Festival nazionale del Cabaret

di Domenico Coco

Al Festival Nazionale del Cabaret svoltosi al Teatro Nuovo di Torino, la vittoria è andata alla catanese Evelyn Famà, con una singolare performance in stile futurista basata essenzialmente su gestualità, mimica e uso calibrato della voce. Alla bravissima attrice e ballerina siciliana è stato assegnato anche il Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale.

Valutata da una giuria di addetti ai lavori di qualità formata da Enrico Beruschi (attore, presidente della giuria), Margherita Fumero (attrice, madrina del festival), Massimo Scaglione (regista), Emilio Isca (umorista), Mario Zucca (attore), Marina Thovez (attrice e regista), Luca Galtieri (inviato "antitarocco" di Striscia la Notizia), Michele Rossi (Centro Documentazione Comicità Italiana), Stefano Bonavita (www.cabaret.it), Marco Dottore (www.tgevents.it), Franco Cannavò (La Tampa), Andrea Becchio (News Spettacolo), la Famà riproporrà a Catania per la Terza volta il suo show comico "Morir di fama" contenente anche i pezzi che le hanno permesso di vincere. In tournee già da tre anni e da poco andato in scena allo storico "Cafè sconcerto" di Venezia.

La performance "Morir di fama" per la regia di Carlo Ferreri è uno spettacolo ricco di momenti curiosi e divertenti che, come delle pietanze ad una cena raffinata, si alternano e si susseguono golose ed invitanti. Una girandola di personaggi che, ognuno con la sua storia, prende vita e da forma alla protagonista Evelyn, che l'omonima attrice Evelyn Famà interpreta con grande brio.

Come un puparo, regge le fila dei suoi personaggi.

Hanno voci buffe, accenti dal sapore vagamente siciliano, sono parodie di chissà quali persone e storie, pescate per caso nella quotidianità e assemblate tra loro. Tutto sapientemente concatenato da "Elaborazioni Vocali", elemento caratterizzante per l'interprete e per lo spettacolo.

Sono dei divertenti virtuosismi, grazie ai quali l'autrice intende tornare ad una comicità anti televisiva, originaria ed originale, semplice ed immediata che, ora può scaturire dal ritmo scelto per scandire un pensiero, ora si può nascondere dietro una frase non sens, ora può prendere vita da un gesto sapientemente scoordinato.

Non mancano canzoni e balletti ispirati agli anni '80; ed ancora surreali poesie e tragicomiche filastrocche d'amore.

Uno spettacolo che in un mondo di reality, ossessionato dal telefono, dove il più comune desiderio tra i giovani è fare "l'Attrice", la Velina o partecipare ad "Amici", cerca di proporre qualcosa di nuovo, attingendo proprio da ciò che vuol simpaticamente criticare.

Nato con l'idea di restituire grande dignità al mestiere dell'attore, con leggerezza e satirica autocritica, è uno spettacolo adatto a tutti: - ai più giovani...perchè hanno la possibilità di immedesimarsi ed essere vicini ad Evelyn nella sua grottesca disillusione, - agli adulti...perchè hanno modo di ribadire divertiti ("...vedi come si finisce a voler fare gli attori!?"), - agli addetti ai lavori...perchè potranno catarticamente rivedere e superare i loro momenti di crisi con un sorriso, - alla gente semplice...perché gli sembrerà di sentire le ziette straordinarie cuoche, le mamme imbranate e pericolosamente apprensive, le cugine di campagna trapiantate in città, i fratelli e le sorelle dispettosi cocchi di mamma...

Evelyn Famà

La performance presentata, "Morir di fama" per la regia di Carlo Ferreri, è uno spettacolo ricco di momenti curiosi e divertenti che, come delle pietanze ad una cena raffinata, si alternano e si susseguono golose ed invitanti

Evelyn è un'aspirante "attrice" trentenne stressata, costretta a vivere in casa con il prototipo di persona che le dà ai nervi: sua cugina nissena trasferitasi a Catania per studiare. La timida matricola, da buona ventenne del XXI secolo, sogna un futuro di TV e Fiction, e cerca di emulare la cugina "artista" ad ogni costo.

Evelyn dorme sul suo "trono". Ha scelto un singolare modo di svegliarsi e di cominciare la giornata. Molte cose strane caratterizzano la sua vita come: la sua allergia, il modo di cucinare della zia, la maniera in cui sua

madre alleva i gatti, la sofferenza per un amore mai corrisposto; strane anche le telefonate che riempiono la sua giornata e il metodo che deciderà di usare per superare i provini.

O forse no?!

Forse ad essere strano è il mondo in cui è costretta a vivere, tartassata dal culto dell'immagine e dal mito del successo.

Cosa fare? Seguire i consigli della pratica zia Melina, diventando una brava donnina di casa?

O sfondare in TV ed avere un atteggiamento da diva, come vorrebbe sua mamma, ormai Fictiondipendente?

"Questo è il problema" E nemmeno S. Genesio (il Santo protettore degli attori), potrà risolverlo...

Nell'originale testo scritto da Evelyn Famà, la società dello spettacolo ci offre due possibilità: da un lato un mondo di reality ossessionato dalla facile comunicazione, dove il desiderio principale è apparire, fare la Velina o partecipare ad "Amici", dall'altro lato l'istituzione teatrale sempre più arroccata nelle torri d'avorio dei classici e del political correct.

Ha affermato il regista Carlo Ferreri: "Grande occasione è stata per me occuparmi di questa scrittura teatrale fresca e autentica dove dietro l'apparente scorza dell'intrattenimento e delle risata, l'autrice nasconde una riflessione sulla latrina televisiva nazional popolare e lancia una provocazione sulle abitudini e i vizi del presente. Scontato dunque utilizzare e mescolare riferimenti teatrali apparentemente scomparsi, come il cabaret, l'avanspettacolo, il gramelot e attingere da ciò che si vuol simpaticamente criticare come la tv o saccheggiare dal proprio vissuto personale.

Non sarei riuscito in questa piccola impresa senza la disponibilità e le capacità di Evelyn e di tutti i collaboratori con cui ho condiviso sintonie e dialettiche difficilmente recuperabili in altri contesti di lavoro istituzionale".

GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2009

TEZZANO

One... Evelyn show: il cabaret ha tante facce

STASERA ALLE 21
INGRESSO: 10 EURO

Da oggi, debutto alle 21, a domenica, al Teatro Tezzano, in via Tezzano 40, andrà in scena *Morir di fama, one girl show* di e con Evelyn Famà. La trama: una ragazza semplice che sogna un futuro da star, si troverà ad affrontare mille peripezie nel corso di una stramba giornata, «lottando» contro un telefono e una pittoresca galleria di parenti mezzi matti. Una girandola di esilaranti personaggi (tutti interpretati dalla Famà) prenderà vita dunque, dando forma a uno show che utilizza e mescola riferimenti teatrali come il cabaret, l'avanspettacolo, il gramelot. I personaggi interpretati dalla Famà hanno voci buffe, accenti dal sapore vagamente siciliano, sono parodie di chissà quali persone e storie, pescate per caso nella quotidianità e assemblate tra loro. Una comicità pre televisiva, originale, semplice e immediata. Non mancano canzoni e balletti ispirati agli anni '80 e surreali poesie e tragicomiche filastrocche d'amore. Uno spettacolo che in un mondo di *Reality*, ossessionato dal telefono, dove il più comune desiderio tra i giovani è fare l'attrice, la velina o partecipare ad *Amici*, cerca di proporre qualcosa di nuovo, attingendo proprio da ciò che vuol simpaticamente criticare. La regia è di Carlo Ferreri. Le scene e i costumi sono di Simone Raimondo. Evelyn Famà, con pezzi tratti dal suo show, ha vinto il *Festival Nazionale del Cabaret 2009* a Torino. Ingresso 10 euro.

MAURIZIO CIADAMIDARO

Evelyn Famà

Catania

"Morir di fama" cabaret al Tezzano

Evelyn Famà protagonista dello spettacolo "Morir di fama"

Prosegue stasera alle 21, con repliche sino a domenica al teatro Tezzano di Catania (via Tezzano 40) andrà in scena "Morir di fama", *one girl show* di e con Evelyn Famà per la regia di Carlo Ferreri.

La Famà, che ha vinto il tredicesimo festival internazionale del cabaret, torna a Catania per far ridere in uno spettacolo che si basa su una girandola di personaggi divertenti che prenderanno vita sul palcoscenico, tutti ovviamente interpretati da lei stessa. Una ragazza semplice che sogna un futuro da star, si troverà ad affrontare tante peripezie nel corso di una giornata piuttosto stramba, lottando contro un telefono e una pittoresca galleria di parenti mezzi matti. L'ingresso allo spettacolo costa 10 euro.

a. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cinema Lumière oggi spettacolo con la Famà

(*gga*) Stasera al cinematografo Lumiére prima serata di spettacolo con l'attrice Evelyn Famà *(nella foto)*. Il testo in scena, «Morir di fama» è stato scritto dalla stessa attrice con l'attenta regia di Carlo Ferreri,già affermato attore ragusano. Uno show vero e proprio- ha detto Ferreri— che vuol porre l'accento sul divismo della società di oggi, accecata dalle immagini e pronta ad osannare chi arriva al successo anche senza buone basi di partenza. Una riflessione autentica, col sorriso in bocca, sulla latrina televisiva nazional popolare a cui siamo purtroppo abituati». Lo spettacolo, che sarà rappresentato fino a domenica, promette di divertire con un'intrigante Evelyn Famà che irromperà sulla scena con mille personaggi e altrettante voci per uno show esilarante. Divisa nel dilemma, «morir di fame a far la casalinga disperata o morir di fama tentando la scalata al successo e un futuro di tv e fiction?», l'aspirante attrice non ha certamente pace. Si trova a fare i conti con i nervi a causa di una pressante e poco serena convivenza a Catania con la cugina nissena. Lei, però, non si arrende alle prime difficoltà e decide, tra mille stramberie, di raggiungere le sale teatrali per sostenere dei provini.

GIOVANNELLA GALLIANO

TEATRO TEZZANO

Evelyn Famà nel monologo «Morir di fama»

Per rendersi chiaramente conto dell'estro e della follia di Evelyn Famà (nella foto) è sufficiente digitare il suo nome su Google, fiondarsi sul suo sito e iniziare a prender confidenza con la sua loquela, che non riesce a lasciare indifferenti dinanzi a uno schermo, figuriamoci dal vivo. Ed è proprio dal vivo, per chi fosse interessato ad approfondire la conoscenza, che - da venerdì a domenica, al Teatro Tezzano (biglietto unico 10 euro), in via Tezzano 40, parallela di via Di San Giuliano - sarà possibile assistere alle repliche del suo monologo teatrale, "Morir di fama - one girl show tutto da ridere". Inutile soffermarsi sui giochi di parole. O forse sì.

Resta il fatto che con le parole e con le maschere Evelyn sembra abituata a "giocare" da sempre, cimentandosi questa volta in un monologo scritto e interpretato da lei stessa, per la regia di Carlo Ferreri, e che la vede interprete di una galleria di personaggi e particolare "sondatrice" del magico mondo dello spettacolo e della ricerca del successo. Evelyn, è così che l'omonima autrice ha voluto chiamare la protagonista della storia, è una ragazza semplice che sogna un futuro da star. Si troverà ad affrontare mille peripezie nel corso di una stramba giornata. Una girandola di esilaranti personaggi prenderà vita, dunque, dando forma ad uno show che utilizza e mescola riferimenti teatrali come il cabaret, l'avanspettacolo, il gramelot.

Evelyn Famà comincia come danzatrice. In seguito, diplomandosi alla "Scuola d'arte drammatica Umberto Spadaro" del Teatro Stabile di Catania, affina qualità interpretative e canore. Il suo curriculum d'attrice riporta nomi di registi come: Marco Baliani, Jean Claude Penchenat, Eimuntas Nekrosius, Luca Ronconi, Lamberto Puggelli, Alvaro Piccardi, Franco Però, Armando Pugliese. Vince, nel 2001, il "Premio internazionale Salvo Randone" e nel 2004 il premio "Hystrio alla vocazione". Ultimamente è stata in tournée con spettacoli come "La Lunga vita di Marianna Ucria" e "Chantecler". L'appuntamento è quindi al Teatro Tezzano, dal 30 maggio, alle 21.

GUIDA CITTÀ Catania

VENERDÌ 30 MAGGIO 2008

TEZZANO

Evelyn: one girl show

Stasera alle 21, al Teatro Tezzano - in via Tezzano 40 - va in scena *Morir di Fama one girl show* di e con Evelyn Famà (*nella foto*), regia Carlo Ferreri. Uno spettacolo ricco di momenti curiosi e divertenti che, come delle pietanze ad una cena raffinata, si alternano e si susseguono golose ed invitanti. Una girandola di personaggi che, ognuno con la sua storia, prende vita e da forma alla protagonista Evelyn, che l'omonima attrice Evelyn Famà interpreta in *Morir di fama*. Per info e contatti: 3392912245-3470932393. Sito web: www.evelynfama.com.

Evelyn Famà, l'ironia di una donna tutta sola

Ogni promessa è debito ed Evelyn Famà, evidentemente, mantiene ciò che promette. Tramite noi di Box, circa un anno fa, aveva promesso che avrebbe messo su uno spettacolo tutto suo. E così è stato. "Morir di fama", di e con Evelyn Famà, appunto, è lo spettacolo che dal 30 maggio all'1 giugno prossimi verrà messo in scena al teatro Tezzano di Catania. Per la regia di Carlo Ferreri, scene e costumi di Simone Raimondo, è un "one girl show", un monologo brillante, che ha già debuttato negli scorsi mesi ottenendo ottimi consensi da parte del pubblico e che, finalmente, giunge anche a Catania. Prendendo spunti necessari alla comicità del gramelot, dell'avanspettacolo e del cabaret, considerando la forma più nobile di esso, "Morir di fama" è insieme di tanti pezzi che l'autrice ha scritto negli anni e che, già rappresentati separatamente e in diverse occasioni, le hanno permesso di conseguire prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. Tra questi il "premio internazionale Salvo Randone", nel 2001 a Siracusa, ed il premio "Hystrio alla vocazione", nel 2004 a Milano.

«Quella di Carlo Ferreri - dice Evelyn - è una regia ottima, di quelle che non si vedono e che danno spazio all'attrice mettendo in risalto le sue caratteristiche migliori. Lo spettacolo prende spunto da un mio vissuto sul quale, ovviamente, ho ricamato anche un po' sopra ed il testo è il frutto di un lungo lavoro, privo di limitazioni temporali. Le idee per lo show sono venute fuori soprattutto durante le tournée, tra un trasferimento e l'altro, in pulmann o in aereo, oppure durante il giorno di pausa, tra una replica e l'altra, in giro per l'Italia. In un momento di grande crisi teatrale, ritengo sia giusto che i giovani, per uscire ed avere un vero spazio personale, si diano da fare e cerchino di crearselo da soli. Grazie a "Morir di fama" riuscirò a mostrare le mie caratteristiche artistiche e, quindi, le mie capacità. Lo spettacolo va benissimo per tutti e spazia dai pezzi più raffinati e di gusto futurista, a quelli che ironizzano su ciò che la televisione ci propone quotidianamente, alle piccole elaborazioni vocali. Protagonista è una ragazza, come tante altre, che aspira ad ottenere facilmente, senza fatica, senza qualità e con poco studio, il successo e la fama in tv. È circondata da personaggi grotteschi come la madre che, da un lato, la sprona ad andare avanti nel suo progetto, ma dall'altro la demoralizza considerandola fisicamente inadatta. Ha anche una zia, fuori di testa, che vuole convincerla a fare la casalinga e sposare un uomo altolocato. Si ironizza anche sul teatro di sperimentazione, su quello political correct, ma anche sul Grande Fratello, sull'Isola dei famosi… insomma, ce n'è per tutti».

Un appuntamento da non mancare, dunque, quello con Evelyn Famà ed il suo "Morir di fama".

I vincitori

La Giuria del premio Hystrio alla Vocazione - Ugo Ronfani (presidente), Liselotte Agus, Marco Bernardi, Fabrizio Caleffi, Gaetano Callegaro, Claudia Cannella, Monica Conti, Elio De Capitani, Nanni Garella, Sergio Maifredi, Antonio Syxty, AndreaTaddei - dopo avere esaminato il 17, 18, 19 giugno al Teatro Litta di Milano gli aspiranti attori partecipanti all'edizione 2004, ivi compresi i giovani che, autodidatti o provenienti da scuole non a livello nazionale, erano stati considerati idonei alle preselezioni svoltesi il 27 e 28 maggio al Teatro Libero, per un totale di circa 250 iscritti, è giunta all'unanimità alle seguenti decisioni.

premio HYSTRIO

HANNO VINTO IL PREMIO HYSTRIO ALLA VOCAZIONE: Evelyn Famà (Scuola d'Arte Drammatica "Umberto Spadaro" del Teatro Stabile di Catania) e, ex-aequo, Roberta Andreoni (Scuola del Teatro Stabile di Genova), Silvia Giulia Mendola (Accademia dei Filodrammatici di Milano) e Fabrizio Matteini (Scuola del Teatro Stabile di Genova). Ad Adriana Eva Busi, proveniente dalla pre-selezione, è andata la borsa di studio intitolata a Gianni Agus. Due i segnalati: Fabio Fusco (Scuola del Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" di Venezia) e Francesco De Francesco (Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano).

Cosa faranno da grandi? *Gloucester: Ma potrò vivere sperando? Anna: Tutti gli uomini, spero, vivono così* (William Shakespeare - *Riccardo III*)

È stato bello stare tutti insieme, ma che alla fine c'era da scegliere lo si sapeva. E la giuria si trova piuttosto d'accordo sul nome di Evelyn Famà che propone una strana transustanziazione di Mirandolina in un Prévert futurista, e sul secondo posto ex-aequo per Roberta Andreoni e Fabrizio Matteini - dalla voce melodica racchiusa in un sorriso beffardo - di Genova e Silvia Giulia Mendola del "Filo" di Milano, anche lei abilissima nel personalizzare una *Morte della Pizia* in salsa di *Locandiera*; mentre la borsa di studio intitolata a Gianni Agus va ad Adriana Eva Busi, giovanissima, ironicissima nella favola calviniana della strega-bistrega. Mentre la segnalazione va al veneto Fabio Fusco e a Francesco De Francesco della "Paolo Grassi".

Le audizioni, la scelta dei vincitori, la serata delle premiazioni: cronaca dei cinque giorni della sesta edizione milanese del Premio Hystrio in cui oltre 250 giovani hanno messo alla prova il loro talento

Premio Hystrio alla Vocazione, sezione femminile, di 1.550 euro, a **Evelyn Famà**, di Catania, dove ha frequentato la Scuola d'arte drammatica "Umberto Spadaro" del locale Teatro Stabile e uno *stage* di teatro danza, ha dato prova, in tre esibizioni sceniche marcatamente diverse, di una sorprendente originalità interpretativa, di una buona padronanza delle sue risorse vocali, gestuali e mimiche e di una spiccata disposizione a dare un'impronta moderna, ma scevra da superflue eccentricità, alla triplice prova. Affrontando in una libera trasposizione, che attingeva a cifre stilistiche del teatro patafisico e futurista, *Canzone d'autunno* di Verlaine, ha offerto un *divertissement* scenico ricco di intelligente, maliziosa comicità. Dalla *Locandiera* di Goldoni ha tratto una sua Mirandolina che ha arricchito la femminilità del personaggio con l'apporto di notazioni psicologiche di gusto contemporaneo. E nel rendere infine, da Sofocle, l'affannoso tormento di Antigone ha saputo ben tendere l'arco recitativo della tragedia.

I maschietti 2004 che hanno a larga maggioranza scelto il *Cyrano* non hanno dimostrato di aver molto naso. Un'altra gran parte si è buttata sulla Regina Mab, con esiti alla «Anvedi come balla Mercuzio». Un gruppetto di fighetti aggressivi mascherati da leoncavallini tardivi ha espresso la sua star in un Intossicato di Sè, che il nostro presidente Ugo ha affrontato con gandhiana compassione. Risultato finale: F battono M 4 a 1. Un preciso exit poll dell'attuale situazione attoriale generazionale. La forchetta riguarda solo i boys e affini che vorrebbero tuffarla nel piatto di spaghetti in brodo vegetale delle *soap* (ma per la zuppa non andrebbe meglio il cucchiaio?), avendo come modello Siravo e come chef Preziosi. Per il resto, ben più preziose le ragazze. Deliziose le vincitrici, dalla giovanissima preselezionata bruna Adriana Eva alla biondissima Silvia Giulia, dalla brillantissima neo cathyberberiana Evelyn alla solidissima Roberta, aveninchi del terzo millennio. Ma ultracompetitive anche tante tra quelle restate fuori dal marcatore. Dall'elegantissima, fascinosa poliglotta fiorentina all'ipercomunicativa, simpaticissima piemontese, dall'intensamente espressiva allieva del Centro Sperimentale alla valeriamoriconi laziale che ha studiato a Milano. A tutte e tutti, un abbraccio. E un suggerimento per il futuro ai giovanotti: non credete ai cattivi maestri che v'illudono che bastino sciatteria e albagia per fare "avanguardia&autonomia". Così si finisce solo nel terrorismo culturale, in un cupo squadrismo da camerino, in un rancoroso destino da panchinari. Il teatro, che non è mai mestiere, ancor prima d'esser arte, è stile di vita. *Fabrizio Caleffi*

anno XVII - n. 3 - 2004 - Sped. Abb. post. - 45% - art. 2 - com. 20/B legge 662/96 Filiale di Milano - € 8.00

A MILANO: IL PREMIO «HYSTRIO» A UN'ATTRICE DELLO STABILE DI CATANIA

La «sorprendente» performance di Evelyn Famà ha convinto Ugo Ronfani

A Milano, è stato assegnato alla catanese Evelyn Famà il premio teatrale per giovani talenti «Hystrio alla vocazione», giunto alla quattordicesima edizione. La giovane attrice si è diplomata alla scuola del Teatro stabile di Catania, ed ha inoltre frequentato uno stage di Teatro danza. Durante le selezioni, Evelyn Famà ha dato prova, in tre differenti esibizioni sceniche, «di una sorprendente originalità interpretativa, di una buona padronanza delle sue risorse vocali, gestuali e mimiche e di una spiccata disposizione a dare alle sue interpretazioni un'impronta moderna ma scevra di superflue eccentricità».

La giuria - composta dal presidente Ugo Ronfani e da Monica Conti, Claudia Cannella, Sergio Maifredi, Nanni Garella, Elio De Capitani, Andrea Taddei, Antonio Syxty, Marco Bernardi, Fabrizio Caleffi e Liselotte Agus - ha assegnato, inoltre, gli ex-aequo del premio Hystrio ai giovani attori Roberta Andreoni diplomata allo Stabile di Genova; Silvia Giulia mendola dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano e a Fabrizio Matteini diplomato allo Stabile di Genova. La borsa di studio in palio, intitolata a Gianni Agus, è stata attribuita ad Adriana Eva Busi. Nel corso delle selezioni, la giuria ha visionato circa ottanta candidati provenienti da tutta Italia; a questi vanno aggiunti gli altri 150 aspiranti attori che si sono presentati alle pre-selezioni di fine maggio.

ENZA GARIPOLI

CATANIA*cronache*

NUOVI VOLTI

1659

In tre minuti di esibizione ha convinto la giuria e con i dieci milioni della dotazione è oggi a Roma per aprire una nuova pagina della sua vita di attrice «Il premio mi stimola»

La giovane Evelyn della scuola dello Stabile

12 LA SICILIA lunedì, 11 giugno 2001

La mia rampa di lancio

Evelyn Famà: «Che gioia il Premio Randone»

Una montagna di riccioli bruni, braccia sottili impigliate per aria, sopracciglia che sembrano disegnate sopra occhi tondi, vivi e scuri, risata che tintinna. Evelyn Famà vorrebbe essere un cartone animato. Uno schizzo di colore buffo e allegro, un misto di suoni, rumori, parole, gesti. «Per far ridere, perché conquistare una risata è bellissimo. E per riuscire a fare tanti ruoli insieme, perché quando in un solo spettacolo si recitano le parti del ciuchino, della faina, della civetta e di Arlecchino si comincia a desiderare di far sempre duemila ruoli tutti insieme». E' lei l'attrice catanese, nata allo Stabile etneo, che ha appena conquistato a Siracusa il Premio internazionale Salvo Randone come migliore attrice giovane, battendo le colleghe delle scuole degli Stabili di Torino e di Palmi, della Paolo Grassi di Milano, dell'Accademia Silvio D'Amico di Roma.

«Una gioia enorme, non riuscivo a trattenermi. C'era tutta la famiglia a fare il tifo, papà si è anche commosso - confessa - Ma è stata anche una grande emozione perché un concorso non è come recitare in palcoscenico: hai solo pochi minuti a disposizione e davanti un pubblico esigente di addetti ai lavori». Gliene sono bastati meno di tre per convincere la giuria del Randone - le attrici Galatea Ranzi e Caterina Vertova, il regista Franco Però, Eva Cantarella (consigliere dell'Inda), Rita Forzano (casting), Nico Garrone, giornalista e critico de "La Repubblica", Alberto Bassetti, autore teatrale - e per strappare elogi a Piera Degli Esposti e Alvaro Piccardi, presenti tra il pubblico. Meno di tre minuti di suoni e rumori rubati alla vita quotidiana, dilatati o ritmati, per il suo originale «Geometrie vocali», libera elaborazione per voce, gesti e immagini, costruito su «Canzone d'autunno» di Paul Verlaine. Il secondo brano, presentato con l'altro allievo selezionato dallo Stabile di Catania per partecipare al concorso, Giampaolo Romano, era tratto da «Sogno di una notte di mezz'estate».

26 anni il 14 giugno, figlia di un bancario e una casalinga, diploma in scenografia all'Accademia di Belle arti, un passato che è solo un lungo sogno per diventare attrice: gli inizi «sulle punte» a cinque anni, le recite nella parrocchia della Consolazione in via Milo, un corso alla scuola media con l'attore Mimmo Mignemi, un tg per ragazzi, «Telebaby», inventato e realizzato a 12 anni per Video 3, una sfilza di corsi di danza e stage di recitazione. «Esibizionismo allo stato puro - racconta ridendo - in scena mi sento bene, riesco a comunicare. Mai pensato di fare nient'altro, fin da bambina». I primi passi in palcoscenico sono da ballerina (con gli spettacoli coreografati da Silvana Lo Giudice), poi piccole parti nei musical – «Pipino il breve», La fanciulla che campava di vento» – e con l'inizio della scuola di recitazione «Umberto Spadaro» (corso '97-99) i primi ruoli nelle fiabe per le scuole portate in scena dallo Stabile etneo, «La sirenetta», «Cavalleria rusticana's dream - Il sogno di Piero», «Il vestito nuovo dell'imperatore», «Pinocchio». Evelyn, che non smette di ringraziare i suoi insegnanti del corso dello Stabile, che vorrebbe continuare a recitare soprattutto in teatro, «perché ti mette veramente alla prova», che ama attrici come Anna Marchesini, Sabina Guzzanti e Lucia Poli «straordinaria perché unica», per il futuro vorrebbe soprattutto «imparare a sfruttare al meglio le mie qualità "esagerative", senza andare sopra le righe». I 10 milioni del premio l'aiuteranno a vivere a Roma, dove si è appena trasferita con due colleghe del corso. «Ma soprattutto il premio mi ha dato la carica. Avevo bisogno di conferme, di stimoli. E' un invito a seguire le mie corde, buffe, brillanti, comiche, da trasformista. Per continuare a recitare con la voce, i gesti, le immagini».

Ombretta Grasso

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

ALASSIO IL MEGLIO DEL FESTIVAL DEL CABARET

Show di umoristi al PalaRavizza

ALASSIO

E' tutto pronto al palazzetto dello sport di Alassio per ospitare, stasera, l'appuntamento di «Alassio Cab». Sul palco, alle 21, saliranno cinque comici provenienti dal Festival Nazionale del Cabaret. La serata è promossa dall'assessorato al turismo e alla cultura, in collaborazione con la Gesco Srl e l'agenzia Eccoci Eventi, nell'ambito del circuito La Riviera dei Teatri – Provincia di Savona. Sul palco ci sarà «Il meglio del Festival Nazionale del Cabaret», ideato e diretto da Mauro Giorcelli ed interpretato dai comici Riky Bokor, Evelyn Famà, William Catania, Max & Scossa.

I biglietti costano 20 euro la platea (15 ridotto), e 15 euro la tribuna (ridotto 10).

Saliranno sul palco il milanese Riky Bokor, miglior cabarettista della stagione 1998/99 al Festival nazionale di cabaret. Prima classificata nel 2009 nello stesso Festival, e oggi ad Alassio, la catanese Evelyn Famà, che ha iniziato la carriera artistica come danzatrice. Un altro siciliano, William Catania sarà anche lui presente stasera all'appuntamento con la risata. Nel 2004 si è classificato primo al Festival del cabaret. Infine ci saranno anche Max e Scossa, romani che al secolo fanno Massimiliano Damiani e Salvatore Cristofaro. [B.T.]

La cabarettista Evelyn Famà

IL SUCCESSO DELL'ATTRICE SICILIANA

Evelyn Famà: «Il mio cabaret si basa sull'essere grotteschi»

Il Cabaret è una "serata" che tutti possono mettere in scena, ma pochi riescono a fare bene, molti si fermano agli applausi di stima del pubblico, ripresentando quasi a pappagallo i soliti sketch. Ma per preparare uno sketch fatto bene, ci vuole tempo, studio e buona volontà. Il vero cabaret ha delle dinamiche, un ritmo, delle frasi più importanti da dire con un certo tono, una mimica, delle posizioni... La catanese Evelyn Famà (nella foto) ha invece capito tutto. Come ha capito tutto la giuria che le ha assegnato il primo premio al "Festival Nazionale del Cabaret", superando brillantemente anche artisti molto affermati. Come ha capito tutto la commissione che le ha assegnato ad Aci Bonaccorsi il premio "L'aria di Sicilia".

Per fare cabaret ci vuole umiltà ed Evelyn ne ha da vendere

«Provatelo a pronunciare, questo bel nome tronco. Perchè mi chiamo così? I miei genitori volevano un nome che finisse per enne, e si misero a pensare: "Geraldin, Serafin, Patatin, Tavolin, Carciofin, Confettin, Sbirulin, Segiolin, Pannolin, Lampadin...", ma niente li convinceva. D'un tratto: "Trovato! E v e l y n!!! Ma... come si scrive?" chiarì il loro dubbio un'amica inglese: "Si scrive Evelyn, con la Y greca" disse, e mi rovinò. Imparai presto che i miei non erano gli unici a ignorarne lo spelling. Così oggi tutti mi chiamano: "Evelyn, con la ipsilon, i greca, i di York, no, non si scrive così, mi dia la penna, che faccio prima io... Famà!». Dunque, dopo la menzione speciale per l'interpretazione in "Morir di fama" al premio Calandra 2010, Evelyn continua a raccogliere riconoscimenti nella sua Sicilia. Con un sacco di aggettivi: vulcanica, poliedrica, fresca, autentica, virtuosistica, sublime, trasformista, animale da palcoscenico, eclettica, esplosiva, adrenalinica, versatile, originale, star del cabaret.

Come ha scoperto il suo talento?

«Ho dedicato parte della mia adolescenza alla danza, poi mi sono orientata verso il teatro, diplomandomi attrice nel '99»

Sì, ma il cabaret?

«Diciamo che la mia vera consacrazione giunge con il monologo comico "Morir di fama". Lo spettacolo, per la regia di Carlo Ferreri, racconta una mia tipica giornata, aspirante attrice trentenne alle prese con le delusioni sentimentali e professionali e circondata da una serie tutta al femminile di parentame: la zia regina dei fornelli, la cugina nissena dalla pronuncia indecifrabile e affetta da sindrome di pulizia maniacale, la cuginetta di soli 75 anni, la mamma fiction-dipendente».

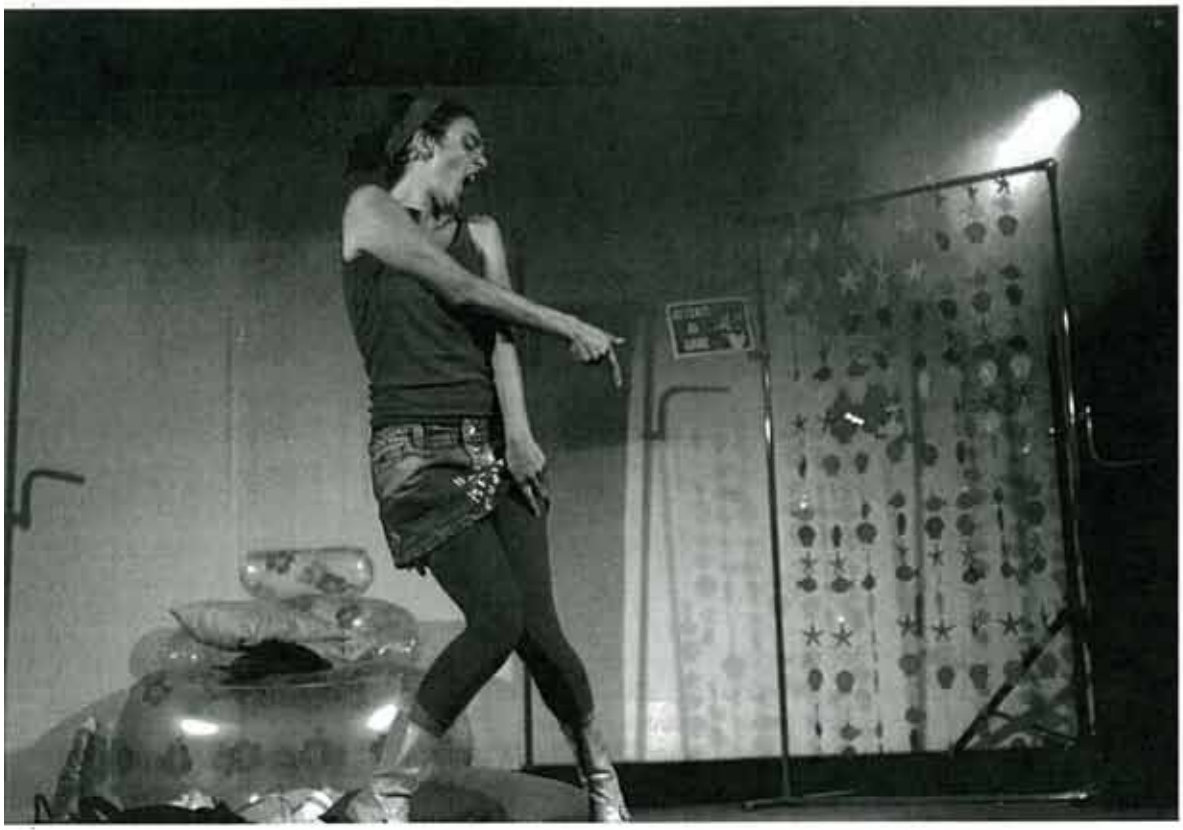
Ma c'è anche una morale in ciò che racconta facendo ridere...

«Al giorno d'oggi la massima aspirazione è fare una fiction perché sembra un mondo per fare soldi facili. Tutto ciò sminuisce, ridicolizza, umilia, impoverisce questa professione. Bisogna invece partire dal desiderio di comunicare qualcosa, perché il mestiere dell'attore è nobile, è un tramite tra l'arte e la gente».

Zelig. Cosa ne pensa?

«Io non sono una "battutista". La mia comicità si basa sulla musicalità della battuta e sull'essere grotteschi fisicamente».

CARMELO DI MAURO

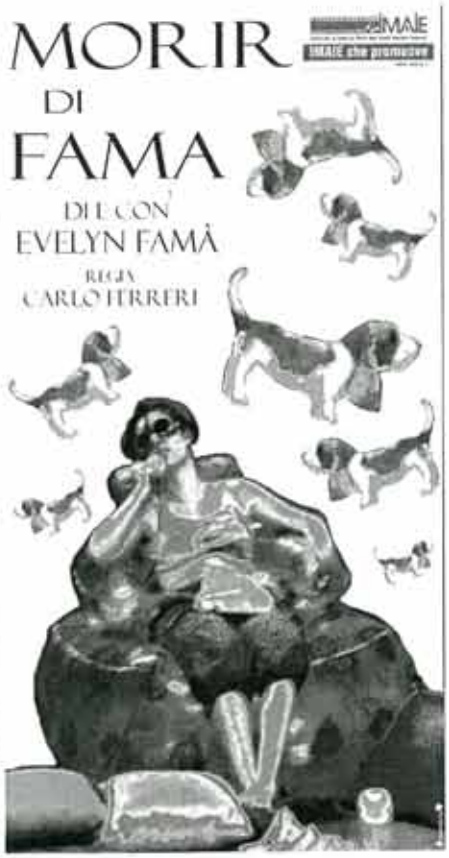


"E' IL MIO UNICO GRANDE AMORE"

Intervista all'attrice catanese Evelyn Famà, autrice e interprete di "Morir di fama". Il lavoro "mi ha donato una libertà organizzativa, importantissima per gestire serenamente il mio impegno, ma soprattutto mi ha consentito di avere una visibilità enorme, che mai avrei potuto sperare di ottenere in altri contesti di teatro istituzionale"

di ***Maurizio Giordano***

Reduce da una lunga tournèe nazionale con il suo monologo comico "Morir di fama", per la regia do Carlo Ferreri, in replica con successo di critica e pubblico dal 2007, l'anno scorso ha vinto, con la sua simpatia e con il suo versatile estro, la 18^ edizione del Festival nazionale del cabaret e il premio Ernst Thole a Torino per l'interpretazione più originale con alcuni pezzi tratti dal suo show "Morir di fama". Stiamo parlando dell'attrice catanese Evelyn Famà, diplomata all'Accademia d'arte drammatica "Umberto Spadaro" del Teatro stabile di Catania, vincitrice nel 2001 del "Premio internazionale Salvo Randone" e nel 2004 del premio "Hystrio alla vocazione". Ha lavorato con registi come Marco Baliani, Jean Claude Penchenat, Eimuntas Nekrosius, Luca Ronconi, Lamberto Puggelli, Alvaro Piccardi, Franco Però, Armando Pugliese. Per il cinema e la televisione ha interpretato il ruolo di Palmira Frisone nel film Rai "Il Figlio della luna" e prossimamente sarà protagonista nel film "Donne di Sicilia" di Manuel Giliberti con Daniele Liotti, Massimo Popolizio, Iaia Forte, Piera Degli Esposti, Benedetta Mazzini, Tuccio Musumeci, Aurora Quattrocchi. Abbiamo incontrato l'iperattiva Evely Famà a Catania, proprio in una delle

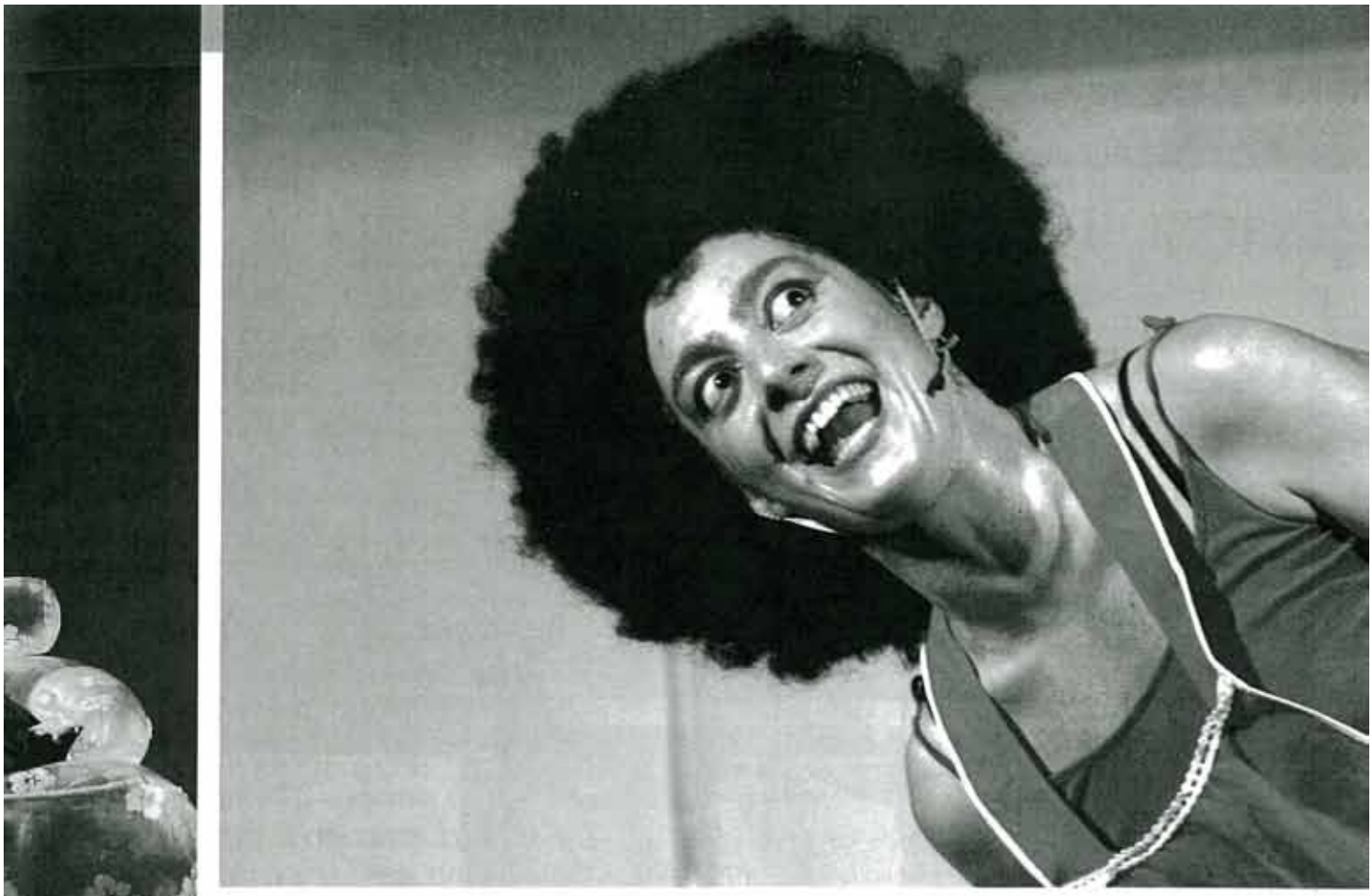


"Non riesco a stare ferma per più di cinque minuti. Grazie a questo tremendo vizio non mi sono mai cullata sugli allori e ho sempre continuato a promuovermi, viaggiare, studiare, scrivere, provare, pensare, creare"

studiando, oltre le tecniche di recitazione, i grandi della musica jazz e contemporanea come Ellington e Cage, cercando sempre di non perdere di vista il contatto immediato con il pubblico e con i semplicissimi, ma sublimemente complicati, meccanismi dell'interpretazione istintiva e primordiale. Nel mio repertorio oggi vi sono pezzi di tutti i generi, anche astratti e surreali (come quello che mi ha permesso di vincere i due premi a Torino), o divertenti e grotteschi che affondano le radici nella tradizione meridionale autobiografica. Ho imparato a conoscere e utilizzare la tecnica del gramelot e ho sviluppato il gusto di mettermi alla prova, superando le barriere anti-comiche contro cui, inevitabilmente, un troppo leggiadro e sensuale corpo femminile si trova a doversi misurare. Ogni esperienza teatrale, però, è un capitolo nuovo e non si finisce mai d'imparare e di cercare un metodo sempre diverso e adeguato ad affrontarla".

Definisci il teatro e il teatro che preferisci…

"Scatola magica, luogo in cui può accadere di tutto, luogo in cui puoi essere altro da te stesso imparando a conoscerti meglio… se ne sono dette tante e sentite di più… non sarò certo io a darne la definizione più corretta ed esaustiva. Forse potrei definirlo il mio unico grande amore. Amo la mia vita, il mio fidanzato, i miei amici, la mia famiglia, il mio cane, la mia terra... Amo far bene questo mestiere e per emozionare la gente attingo dal mio vissuto personale ed è solo lì che posso far rivivere tutta me stessa, donandomi al pubblico e ricevendo emozioni in cambio,



In alto alcune immagini tratte dallo spettacolo "Morir di fama".(da sinistra, Madonna, Monaca e melina). Qui accanto, Evelyn con gli altri interpreti della fiction "Il figlio della luna"

repliche del suo "Morir di fama" che sarà proposto a Catania il prossimo aprile nell'ambito della rassegna "Itinerario 2010" del Teatro degli Specchi. Con Evelyn abbiamo scandagliato, con ironia, la realtà teatrale e ci siamo soffermati sul ruolo del teatro, sulle difficoltà per affermarsi nel mondo dello spettacolo e sui suoi prossimi obiettivi.

Cosa ti ha dato in termini di popolarità, di soddisfazione, il tuo spettacolo "Morir di fama"?

"Tanto, davvero tanto. Devo molto anche a Carlo Ferreri, un collega attore, che ha creduto in me, spronandomi a scrivere un mio personalissimo testo, di cui poi ha curato la riuscitissima regia. 'Morir di Fama' mi ha dato la possibilità di delineare ancor più dettagliatamente la mia personalità artistica, facendomi conoscere e apprezzare dal pubblico, mi ha donato una libertà organizzativa, importantissima per gestire serenamente il mio lavoro, ma soprattutto mi ha consentito di avere una visibilità enorme, che mai avrei potuto sperare di ottenere in altri contesti di teatro istituzionale. Certo, mi reputo fortunata, ma anche previdente, perché ho avuto il coraggio di creare uno show comico tutto mio, in un momento insospettato, quando ancora non ero conosciuta nel mondo del cabaret e della comicità nazionale".

"Mi reputo fortunata ma anche previdente, perché ho avuto il coraggio di creare uno show comico tutto mio, in un momento insospettato, quando ancora non ero conosciuta nel mondo del cabaret e della comicità nazionale"

Come è cambiato negli anni il tuo modo di fare teatro, di scrivere un testo, di affrontare uno spettacolo?

"Ho cominciato ad avvicinarmi al mondo dello spettacolo con la danza e ho fatto tesoro di questi anni passati appoggiata a una sbarra, davanti uno specchio per arricchirmi come artista, attrice e cabarettista. Ho in seguito voluto un mio stile

lì, sulle tavole del "Mio più grande amore". Il tipo di teatro che preferisco è quello semplice ma vivo, in grado di donare emozioni, quando lo vedi e quando lo fai. Tutto qui".

Teatro e cinema, quale preferisci?

"Se potessi scegliere, forse l'ideale per me sarebbe spingere, soprattutto in questo momento, in direzione di progetti comici, per poi tornare al drammatico. Poi chi lo sa? La vita è ricca di sorprese... Magari, considerate le molte esperienze teatrali vissute, ora sarebbe conveniente rimpolpare il mio curriculum nel suo aspetto cinematografico, con un bel film dell'orrore ad esempio e siccome sognare non costa nulla... essere diretta da Tarantino, Almodovar o Woody Allen non mi dispiacerebbe affatto. Sarebbe splendido lavorare con questi registi, che raccontano l'interiorità e l'universo femminile, ciascuno a loro modo, ma come altri non riescono a fare".

"Ormai un professionista è costretto a scontrarsi quotidianamente con le smanie esibizionistiche di tutti i ventenni, e non solo, che aspirano a fare provini, spettacoli, sfilate, balletti e ogni sorta di esibizione pur di emulare i loro divetti televisivi"

In alto, da sinistra: la locandina del lavoro "Morir di fama"; due immagini del lavoro (Al telefono e Fiale); Evelyn premiata da Enrico Beruschi; altre due foto dello spettacolo "Morir di fama"

Le difficoltà che deve affrontare oggi una giovane attrice-autrice-regista siciliana per affermarsi nel panorama artistico-teatrale italiano?

"Difficoltà su difficoltà, causate dalla 'saturazione del mercato'. Fenomeno crescente al giorno d'oggi, su cui ho ironizzato e raccontato nel mio spettacolo 'Morir di fama'. Ormai un professionista è costretto a scontrarsi quotidianamente con le smanie esibizionistiche di tutti i ventenni, e non solo, che ingenuamente, ispirati da 'Amici' e dai talent show che la nostra Tv nazonal popolare ci offre, aspirano a fare provini, spettacoli, sfilate, balletti e ogni sorta di esibizione pur di emulare i loro divetti televisivi".

Chi è Evelyn Famà nella vita di tutti i giorni: passatempi, libri preferiti, vizi, virtù...

"Sono una ragazza semplice. I miei passatempi? La mia adorabile cagnolina (mica tanto "ina") Mirta, la cucina, l'attività fisica e, in particolar modo, la catalogazione maniacale di tutto ciò che entri in casa mia. Adoro più d'ogni altra cosa ordinare tutto in raccoglitori (foto, articoli della mia rassegna stampa, libretti teatrali, fogli di sala, copioni, contratti, fatture, numeri telefonici, mail, riviste, locandine...).Sono un'archivista straordinaria. Un vizio che però, a mio avviso, nel mio mestiere può essere considerato virtù è l'iperattività che mi contraddistingue. Non riesco a stare ferma per più di 5 minuti. Grazie a questo tremendo vizio non

Qui accanto un'immagini della fiction tv "Il figlio della luna", tratta dalla storia di Fulvio Frisone e della lotta della madre per evitare l'isolamento del figlio; in basso, Evelyn nella pièce teatrale "Tra vestiti che ballano" e l'attrice catanese nello spettacolo "Mori di fama"

mi sono mai cullata sugli allori e ho sempre continuato a promuovermi, viaggiare, studiare, scrivere, provare, pensare, creare. Infine, i miei libri preferiti: non sono una teatrante intellettuale nel senso classico del termine, se leggo per passatempo, infatti, non mi vergogno a dirlo, preferisco un horror di Stephen King o un giallo o un libro di fantascienza alla lettura di testi teatrali più o meno impegnati, che reputo mortalmente noiosi sulla carta, e che amo invece andare a vedere o interpretare a teatro. Poi, studiare e documentarsi per affrontare bene e con cognizione di causa il proprio lavoro è cosa ben diversa. Pertanto, alla fine mi capita di leggere di tutto: libri, testi teatrali, saggi, romanzi… in base alle occasioni lavorative che mi si presentano davanti durante il mio cammino artistico. Adoro i fumetti, primo tra tutti amo il personaggio di Paperino e tutta la famiglia di paperi disneyani e Dylan Dog… l'indagatore dell'incubo. Ma forse questo non fa trendy"?

Gli obiettivi di Evelyn donna e di Evelyn attrice….

"I miei obiettivi sono follemente distanti dalla realtà, ma credo che puntare all'impossibile sia una condizione necessaria per riuscire a ottenere il dignitoso, pertanto alleno la fantasia guardando, come possibile traguardo, alla vittoria dell'oscar per un film da protagonista con Al Pacino. Fino a ora l'Oscar non l'ho vinto ma, 'delirando delirando', sono riuscita a ottenere un mio microscopico spazio italiano, tantissimi consensi e, cosa più importante e apprezzabile soprattutto considerato il momento di crisi teatrale e di saturazione del mercato che si sta attraversando, una continuità lavorativa. La Evelyn donna? Fa l'attrice di mestiere e dunque non può permettersi di dedicare tempo alla sua vita personale. Non mi resta che… continuare a delirare". Ⓜ

"I miei obiettivi sono follemente distanti dalla realtà, ma credo che puntare all'impossibile sia una condizione necessaria per riuscire a ottenere il dignitoso, pertanto alleno la fantasia guardando, come possibile traguardo, alla vittoria dell'oscar per un film da protagonista con Al Pacino"

VIVI L'ESTATE

IL TEATRO DEL «PREMIO CALANDRA»

In scena la pièce «Morir di fama»

In piazza Garibaldi, a Tuglie, alle 21, terzo appuntamento per il Premio Calandra. Dopo l'esilarante comicità di Fabiano Marti e Mauro Pulpito è la volta di Evelyn Famà (nella foto) ed il suo "Morir di Fama", storia di una ragazza semplice che sogna un futuro da star. Si troverà ad affrontare mille peripezie nel corso di una stramba giornata, "lottando" contro un telefono ed una pittoresca galleria di parenti mezzi matti.

A TUGLIE

Evelyn Famà al Premio Calandra

Terza serata del Premio Calandra a Tuglie. In piazza Garibaldi alle 21 è la volta di Evelyn Famà e del suo "Morir di Fama". Storia di una ragazza semplice che sogna un futuro da star. Si troverà ad affrontare 1000 peripezie in una stramba giornata, "lottando" con un telefono ed una pittoresca galleria di parenti. Domani la premiazione, ospite Emilio Solfrizzi.

SPETTACOLO Teatro degli specchi

"ITINERARIO 2010"

Si presenta al pubblico con una nuova stagione

di ALFREDO POLIZZANO

Dopo un decennio di instancabile lavoro, partecipazioni ad eventi culturali legati al teatro, e l'importante Laboratorio di Avviamento teatrale, il Teatro degli Specchi si presenta al suo pubblico più affezionato come ai nuovi spettatori, con un cartellone ricco di nomi importanti, nomi che rendono il panorama culturale catanese ancora più interessante, ironico e innovativo.

Importante e di rilievo in questo contesto è l'impegno del teatro degli specchi ha nelle attività laboratori ali, portati avanti con successo, percorso nato nel 1978 con il Laboratorio di Avviamento al Teatro, su iniziativa di Aldo Lo Castro ed altri operatori teatrali quali P. Bonaccorsi.

È un teatro che affonda le sue radici nel tessuto socio-culturale contemporaneo, che punta alla ricerca, alla sperimentazione, senza disdegnare nessuna forma, dal più innovativo a quello più leggero.

Il Teatro degli Specchi si presenta al pubblico con una stagione dal titolo "ITINERARIO 2010" che intende ricongiungersi virtualmente col precedente cartellone "ITINERARIO 2000": una stagione fortemente voluta dal padre storico del TdS, Aldo lo Castro, e il cui direttore artistico, Marco Tringali, sta curando con efficacia e scrupolosità.

"Si tratta, in realtà, di una "ministagione", - afferma lo stesso M. Tringali, - certamente piccola, ma assai divertente e accattivante oltre che d'indubbio spessore. La comicità, sposata alla qualità. È proprio il caso di dire: esistono ancora le mezze stagioni! E' la qualità del cartellone che lo rende unica".

Grandi nomi si avvicendano nel palcoscenico del Teatro degli Specchi a cominciare dallo spettacolo "La Lettera", liberamente ispirato al libro dello scrittore R. Queneau "Esercizi di stile", scritto e portato in scena dal mattatore di fama internazionale Paolo Nani, con la regia del suo coautore, Nullo Facchini. Uno spettacolo che, protagonista dei teatri di tutto il mondo, approda con successo a Catania nel gennaio 2010.

Il cartellone prosegue con l'esilarante commedia di e con A. Aiello "Ridi Pagliaccio" che lo ha visto protagonista insieme a due attori-musicisti, B. Morello e S. Giorgio il 21 febbraio 2010. In scena, con ironia e comicità, i temi fondamentali della vita dell'uomo: dall'amore al lavoro, all'impegno politico.

La stagione continua con il divertente show scritto e interpretato dall' attrice Evelyn Famà dal titolo "Morir di fama" con la regia di Carlo Ferreri. L'ultimo spettacolo è scritto dallo stesso M. Tringali dal titolo "Odissea... Più o Meno: Ovvero del trovar lavoro"; dal tema attuale e divertente, il protagonista, appena laureato, si avventura nel mare della ricerca del "posto fisso". ■

TEATRO SCIASCIA AD ACI BONACCORSI

«Morir di fama», one woman show

Oggi alle 21 e domani alle 18,30 il Teatro degli Specchi presenta al teatro comunale Leonardo Sciascia di Aci Bonaccorsi, lo spettacolo "Morir di fama " per la regia di Carlo Ferreri. Scritto e interpretato da Evelyn Famà, quello che verrà proposto è uno spettacolo ricco di storie e di personaggi che si alternano e si susseguono attaverso le elaborazioni vocali di Evelyn, da sola in scena. La trama: Evelyn (la protagonista della storia) è una ragazza semplice che sogna un futuro da star e tutte le mattine si rivolge in preghiera a San Genesio, protettore degli attori, chiedendo soluzione ai tanti problemi che gravano sulla sua giornata. La vita della protagonista è infastidita dalla cugina Rita che sogna di diventare attrice come Evelyn con la speranza di un futuro in tv, dalla madre che pensa solo ai gatti, dalla zia Melina che pensa alla cucina, dalla zia novantenne Bastiana e dal giocoliere Graziano di cui Evelyn è innamorata. Una prova importante per la Famà, che ha vinto il XVIII festival nazionale del cabaret e ricevuto anche il premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale proprio grazie a questo spettacolo (direttore artistico Marco Tringale).

NUNZIO LEONE

L'ATTRICE EVELYN FAMÀ

«MORIR DI FAMA» AL TEZZANO

I cento volti e le cento voci di Evelyn Famà

Da domani a domenica, con inizio alle ore 21, la compagnia «C. F. Produzioni» presenterà al teatro Tezzano lo spettacolo "Morir di fama" per la regia di Carlo Ferreri.

"Morir di fama" è stato scritto da Evelyn Famà che ne è anche l'interprete. Si tratta di un testo carico di ironia, costruito attorno a persone e storie che si alternano e si susseguono sulla scena attraverso le diverse interpretazioni e le parodie cui dà corpo e voce Evelyn Famà, che interpreta tutti i personaggi.

Lo spettacolo è imperniato su Evelyn (è anche il nome della protagonista della storia), una ragazza semplice che sogna un futuro da star e tutte le mattine si rivolge in preghiera a San Genesio, protettore degli attori, chiedendo protezione e soluzione ai tanti problemi che gravano sulla sua giornata.

La vita di Evelyn s'incrocia (e si complica) con quella delle altre donne a lei vicine: la cugina Rita, ragazza invadente e a tratti persino molesta, che sogna anche lei di diventare attrice come Evelyn con la speranza di un futuro in tv; la madre, una donna che pensa solo ai gatti; la zia Melina, che invece pensa soltanto alla cucina; la zia novantenne Bastiana, afflitta dai problemi tipici della sua età. E infine c'è il giocoliere Graziano, di cui Evelyn è innamorata.

Tutti i personaggi sono rappresentati con grande bravura e tanta ironia.

Evelyn Famà ha vinto il XVIII festival nazionale del cabaret e ricevuto anche il premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale, grazie allo spettacolo "Morir di fama".

Lo scorso 25 luglio ha ottenuto un premio in provincia di Lecce, come miglior interpretazione, all'interno del premio "Calandra".

NUNZIO LEONE

INTERVERRANNO I SOCI DEI SEI CLUB DELL'AREA NISSENA

Rotary Foundation, gala di beneficenza al «Margherita»

Spettacolo dell'artista Evelyn Famà oggi alle ore 17,00 al «Margherita» per sostenere gratuitamente la campagna di beneficenza in favore della Rotary Foundation. La manifestazione è organizzata dai club dell'area nissena. È prevista la partecipazione dei rotariani dei sei club dell'area nissena che hanno organizzato la manifestazione, nonché di loro parenti e amici che verseranno i contributi ai rispettivi club di appartenenza. Alcune banche del nisseno (Banca di Credito Cooperativo "San Michele" di Caltanissetta; "Toniolo" di San Cataldo; B.C.C. del Nisseno di Sommatino e Serradifalco; "San Giuseppe" di Mussomeli) si sono impegnate ad incrementare le offerte della serata.

La Fondazione Rotary è lo strumento prezioso del Rotary per operare in grande in tutto il mondo con progetti umanitari di grande rilevanza. Tanti investimenti in altrettanti progetti hanno già dato i loro frutti e in particolare quello

EVELYN FAMÀ

che viene considerato il fiore all'occhiello della Fondazione Rotary, denominato progetto Polio Plus. Esso si prefigge di debellare entro il 2012, con un ambizioso programma mondiale di vaccinazione contro la poliomielite, questa terribile e mortale malattia che colpisce molti bambini nel mondo. Grazie agli sforzi della Fondazione Rotary, compiuti in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e con l'Unicef, l'eradicazione totale del virus è ormai ad un passo dal traguardo finale.

Il presidente onorario del comitato organizzatore Aldo Tullio Scifo, il delegato dell'area nissena per la Rotary Foundation Salvatore Casanova ed il segretario Vittorio Bruna, sperano di aumentare il successo delle precedenti edizioni.

Scifo, Casanova e Bruna sostengono che l'eventuale successo sarà determinato oltre che dai loro più stretti coadiuvatori anche dalla fattiva collaborazione dei presidenti Fausto Assennato, Marco Caterini, Nicolò Sorce, Giacomo Ferrato, Filippo Cammarata e Vincenzo La Verde, rispettivamente dei Club di Caltanissetta, Gela, Mussomeli, Niscemi, San Cataldo e Valle del Salso che hanno assicurato, con la loro opera di persuasione, la contribuzione di oltre 600 soci rotariani. «La presenza del Governatore Salvatore Lo Curto - afferma Scifo - darà lustro e solennità alla manifestazione».

SPETTACOLO

Terzo appuntamento con "Itinerario 2010"

"Morir di Fama"...e dal ridere!

di E.M.C.

Dopo "La lettera" di Paolo Nani e "Ridi Pagliaccio" di e con Adriano Aiello, il terzo appuntamento della stagione teatrale "Itinerario 2010", organizzata dal Teatro degli Specchi di Aci Bonaccorsi con la direzione artistica di Marco Tringali il 24 e il 25 Aprile alle ore 21:00 e 18:30, vedrà sulla scena la bravissima Evelyn Famà (*Nella Foto*).

L'esuberante "girl" rappresenterà brani tratti dal suo show tutto da ridere, dal titolo "Morir di Fama", diretto da Carlo Ferreri. La trama, come riportato dalla nota, "parla di una ragazza semplice che sogna un futuro da star. Si troverà ad affrontare mille peripezie nel corso di una stramba giornata, "lottando" contro un telefono ed una pittoresca galleria di parenti mezzi matti. Una girandola personaggi (tutti interpretati dalla stessa Famà)

prenderà vita dando forma ad uno Show che utilizza e mescola riferimenti teatrali come il cabaret, l'avanspettacolo e il gramelot".

Il lavoro, firmato dalla stessa attrice, è stato già premiato in occasione di eventi importanti, come la XVIII edizione del Festival Nazionale del Cabaret di Torino e il premio "Ernst Thole 2009", che hanno riconosciuto ufficialmente la professionalità di un'artista poliedrica e dalla verve assolutamente originale.

Si è detto molto su di lei: "... non cessa un attimo di stupire gli spettatori. Si proietta nelle figure che elabora con un' energia vitale straordinaria e capacità creativa..." e ancora "...continua ad affermarsi per la forte personalità artistica e per la peculiarità dei suoi testi".

Critiche positive che preannunciano già la qualità dell'evento.

A conclusione di "Itinerario 2010", verrà presentato lo spettacolo corale "L'Odissea... più o meno. Ovvero del cercar lavoro", scritto e diretto dallo stesso direttore artistico del festival Marco Trincali che si avvarrà dei giovani attori del laboratorio del Teatro degli Specchi .

Per info: 095 7899486 - 3471827334 ■

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

SPETTACOLI

Festival del cabaret sabato ad Alassio

PalaRavizza Dal palco torinese ideato da Mauro Giorcelli in arrivo i comici Riky Bokor, Evelyn Famà, William Catania, Max & Scossa

Sul palco A destra Evelyn Famà protagonista sabato ad Alassio assieme al duo Max&Scossa e agli altri comici del Festival del cabaret di Torino

BARBARA TESTA
ALASSIO

Torna sabato l'appuntamento con Alassio Cab. Alle 21 di sabato si alzerà il sipario su «Il meglio del Festival Nazionale del Cabaret», ideato e diretto da Mauro Giorcelli ed interpretato dai comici Riky Bokor, Evelyn Famà, William Catania, Max & Scossa.

Sul palco del Palaravizza arriverà Riky Bokor di Milano. Lui si è diplomato nel 1994 in recitazione avanzata e dizione al Centro Teatro Attivo di Milano, nel 1997 è stato finalista Festival Nazionale del cabaret successivamente gli è stato assegnato il premio Top Cab 1998/99 quale miglior cabarettista della stagione. Ad Alassio arriverà anche la catanese Evelyn Famà. Prima classificata e vincitrice inoltre del Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale, è arrivata prima al Festival Nazionale del cabaret nel 2009. Ha iniziato la carriera artistica come danzatrice diplomandosi quindi all'Accademia di Arte Drammatica Umberto Spataro del Teatro Stabile di Catania dove ha affinato le sue indubbie qualità interpretative sia interpretative che canore. Dal 2007 replica con successo il suo one-woman-show intitolato «Morir di fama» per la regia di Carlo Ferreri.

Da Gela arriva invece William Catania, premiato al Festival del cabaret nel 2004 (primo classificato), dove è tornato come ospite nel 2005 e nel 2009. Di formazione teatrale, è stato protagonista in «Circo Faber», spettacolo teatral-musicale con musiche di Fabrizio De Andrè, ed interprete e coautore in «Parlami Luna», contaminazione spettacolare tra poesia, prosa e musica. In cabaret, nello spettacolo «Uno sguardo dallo stretto», William Catania porta in scena Tano Ficuzza, divertente personaggio al di fuori dell'ormai desueto cliché del siciliano scansafatiche. Infine ci saranno anche Max e Scossa, due romani che al secolo fanno Massimiliano Damiani e Salvatore Cristofaro. Sono i componenti del duo al fulmicotone che ha sbancato la diciannovesima edizione del Festival Nazionale di cabaret svoltasi il 9 ottobre 2010 al Teatro Gioiello di Torino. La giuria tecnica e gli spettatori del teatro tutto esaurito, in perfetta simbiosi, hanno infatti assegnato loro il primo posto assoluto e la vittoria del Premio del Pubblico-News Spettacolo. Energici ed inarrestabili, Max & Scossa provengono da un lungo svezzamento professionale quali animatori di villaggio e solo di recente sono approdati al cabaret. I biglietti costano 20 euro la platea (15 ridotto), e 15 euro la tribuna (ridotto 10).

ACI BONACCORSI

Galleria di parodie con Evelyn Famà

Stasera alle 21,00 a Palazzo Recupero - Cutore (in via Etna ad Aci Bonaccorsi) la compagnia «Teatro degli Specchi» presenta lo spettacolo «Morir di fama», regia di Carlo Ferreri.

Scritto e interpretato da Evelyn Famà, lo spettacolo è una ricca e variopinta parodia di persone e storie, che si susseguono nelle elaborazioni vocali di Evelyn che interpreta tutti i personaggi. Evelyn (la protagonista della storia) è una ragazza semplice che sogna un futuro da star e tutte le mattine si rivolge in preghiera a San Genesio, protettore degli attori. La vita della giovane è resa impossibile dalla cugina Rita (anche lei desiderosa di diventare attrice e nutre la speranza di un futuro in tv) dalla madre (che pensa solo ai gatti) dalla zia Melina (che si dedica aolo alla cucina) dalla zia novantenne Bastiana e dal giocoliere Graziano di cui Evelyn è innamorata. Evelyn Famà ha vinto il XVIII festival nazionale del cabaret e proprio grazie a «Morir di fama» ha ricevuto anche il premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale

N.L.

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

DOMANI AL PALARAVIZZA TORNA L'APPUNTAMENTO CON ALASSIO CAB

Cabaret, i giovani talenti protagonisti ad Alassio

Sul palco Riky Bokor, Evelyn Famà, William Catania, Max & Scossa

BARBARA TESTA
ALASSIO

Cabaret, divertimento e risate nella notte di sabato ad Alassio. Domani alle 21, il palazzetto dello sport ospita un appuntamento della rassegna «Alassio Cab» promossa dall'assessorato al turismo e alla cultura, in collaborazione con la Gesco Srl e l'agenzia Eccoci Eventi, nell'ambito del circuito La Riviera dei Teatri - Provincia di Savona. Sul palco ci sarà "Il meglio del Festival Nazionale del Cabaret", ideato e diretto da Mauro Giorcelli ed interpretato dai comici Riky Bokor, Evelyn Famà, William Catania, Max & Scossa.

«Ospitiamo ad Alassio una serata di grande divertimento, grazie alla collaborazione con il Festival Nazionale del Cabaret, talent scout della nuova comicità italiana», dice l'assessore al turismo e alla cultura Monica Zioni. Dal concorso nazionale arriveranno ad Alassio alcuni dei protagonisti della risata. Riky Bokor è di Milano, si è diplomato nel 1994 in recitazione avanzata e dizione al Centro Teatro Attivo di Milano, nel 1997 è stato finalista Festival Nazionale del cabaret successivamente gli è stato assegnato il premio Top Cab 1998/99 quale miglior cabarettista della stagione. Arriva invece da Catania Evelyn Famà. Prima classificata e vincitrice inoltre del Premio Ernst Thole per l'interpretazione più originale, è arrivata prima al Festival Nazionale del cabaret nel 2009. Ha iniziato la carriera artistica come danzatrice diplomandosi quindi all'Accademia di Arte Drammatica Umberto Spataro dello Stabile di Catania dove ha affinato le sue qualità sia interpretative che canore.

William Catania è di Gela, premiato al Festival del cabaret nel 2004 (primo classificato), dove è tornato come ospite nel 2005 e nel 2009. Di formazione teatrale, è stato protagonista in "Circo Faber", spettacolo teatral-musicale con musiche di Fabrizio De Andrè, ed interprete e coautore in «Parlami Luna», contaminazione spettacolare tra poesia, prosa e musica. In cabaret, nello spettacolo "Uno sguardo dallo stretto", William Catania porta in scena Tano Ficuzza, divertente personaggio al di fuori dell'ormai desueto cliché del siciliano scansafatiche. Infine ci saranno anche Max e Scossa, due romani che al secolo fanno Massimiliano Damiani e Salvatore Cristofaro. I biglietti costano 20 euro la platea (15 ridotto), e 15 euro la tribuna (ridotto 10).

Max e Scossa, duo comico romano protagonista ad Alassio Cab

Finale Ligure

Duo teatrale dedicato alle donne

Parla delle donne lo spettacolo «Luna di mele» in programmazione questa sera all'Auditorium di Santa Caterina in Finalborgo (ore 21, ingresso libero) e che ieri è andato in scena a Savona nei locali della libreria Ubik con grande successo. Scritto e interpretato da Francesca Varsori e Adriana Giacchetti, racconta delle donne e della loro quotidianità. «Il testo parla delle difficoltà che incontrano le donne per definire e far rispettare il proprio spazio inviolabile in un mondo che, nonostante le lotte e le conquiste del femminismo storico, non è affatto a loro misura», spiegano le autrici. Lo spettacolo è patrocinato dal Comune. [M.BEL.]